

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in
SCIENZE POLITICHE, STUDI INTERNAZIONALI,
GOVERNO DELLE AMMINISTRAZIONI
Curriculum: STORIA E POLITICA INTERNAZIONALE



LA CRISI POLITICA, SOCIALE E
AMBIENTALE DEL XXI SECOLO NELLA
LAUDATO SI' DI PAPA FRANCESCO

Relatore: Prof. MARTA FERRONATO

Laureanda: ANNACHIARA MEDICI
matricola N. 1175373

A.A. 2021/2022

INDICE

<u>INTRODUZIONE</u>	3
<u>CAPITOLO I</u>	7
L'ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO SULLA CRISI SOCIO – AMBIENTALE: LA LAUDATO SI'	7
1.1 CHE COS'È UN'ENCICLICA?	7
1.2 LE LETTERE ENCICLICHE DI PAPA FRANCESCO	9
1.3 LAUDATO SI': ENCICLICA SULLA CURA DELLA CASA COMUNE. UNO SGUARDO GENERALE	11
1.4 I CONCETTI CARDINE DELLA LAUDATO SI'	13
1.5 INTRODUZIONE ALLA LAUDATO SI'	14
1.6 PERCHÉ È STATA SCRITTA QUESTA ENCICLICA?	18
<u>CAPITOLO II</u>	19
LA TERRA STA CAMBIANDO: CAUSE, EFFETTI E CONSEGUENZE	19
2.1 COME LA TERRA STA CAMBIANDO A CAUSA DELL'UOMO	19
2.1.1 OVERSHOOT DAY	19
2.1.2 I FATTORI CHE STANNO CAUSANDO L'INVOLUZIONE E IL PEGGIORAMENTO DELLA NATURA E NON SOLO DELLA NATURA	20
2.1.5 IL CLIMA	22
2.1.6 ACQUA	24
2.1.7 LA BIODIVERSITÀ	25
2.2 ANTROPOCENE, L'UOMO, LA DONNA E L'AMBIENTE	25
2.2.1 DEGRADO AMBIENTALE E DEGRADO SOCIALE	26
2.2.2 I POVERI DEL MONDO	27
2.2.3 INERZIA E DIFFIDENZA	28
2.3 IL PARADIGMA TECNOCRATICO	29

2.3.1 L'ANTROPOCENTRISMO MODERNO	32
<u>CAPITOLO III</u>	37
ECOLOGIA INTEGRALE	37
3.1 COMPONENTI DELL'ECOLOGIA	39
3.1.1 FATTORE AMBIENTALE, SOCIALE ED ISTITUZIONALE	39
3.1.2 ECOLOGIA CULTURALE	40
3.1.3 ECOLOGIA UMANA	41
3.1.4 UOMO, SPAZI URBANI, CASA E TRASPORTI	42
3.1.5 IL BENE COMUNE	43
3.2 LINEE DI AZIONE/DIALOGO COME METODI DI RISOLUZIONE ALLA CRISI SOCIO-AMBIENTALE	45
3.2.1 IL NON DIALOGO CON LA POLITICA INTERNAZIONALE	45
3.2.2 PROPOSTE POLITICHE A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE	50
3.2.3 TRASPARENZA NEI PROGRAMMI AMBIENTALI	52
3.2.4 POLITICA, ECONOMIA, FINANZA	53
3.2.5 SCIENZA E RELIGIONE	55
3.2.6 LA NECESSITÀ DI UNA CONVERSIONE ECOLOGICA	56
<u>CONCLUSIONE</u>	59
<u>BIBLIOGRAFIA</u>	61
<u>SITOGRAFIA</u>	62

INTRODUZIONE

Questo elaborato muove da un tema fondamentale: l'approccio ad un'ecologia integrale. La tematica che verrà trattata qui di seguito è stata approfondita in modo inedito da Papa Francesco, il quale elaborò per primo questo concetto. In particolare, l'approfondimento verte su un'analisi quanto più analitica dello scritto di Papa Francesco *Laudato si'*. *Lettura enciclica sulla cura della casa comune*. Si tratta di un'enciclica ad impronta sociale e ambientale. I temi che sono stati particolarmente analizzati sono: la crisi ecologia e la crisi sociale, definita come un'unica crisi socio-ambientale che il mondo sta attraversando in questo periodo ed in seguito le varie soluzioni che si possono attuare, prendendo in considerazione le varie sfaccettature della società odierna, ovvero economia, politica, ambiente, religione, società e la relazione che l'uomo ha con sé stesso e con la realtà circostante. L'elaborato, dunque, è suddiviso in tre capitoli principali.

All'interno del primo capitolo si ha in prima battuta un breve *excursus* sul significato e sulla storia della lettera enciclica *Laudato si'*. In seguito, vengono sommariamente illustrate le tematiche fondamentali delle lettere encicliche scritte da Papa Francesco, ovvero *Lumen Fidei*, *Laudato si'*, con particolare riferimento al *Cantico delle Creature di San Francesco*, il quale paragona la Terra ad una madre che sta soffrendo ed infine *Fratelli Tutti*. Successivamente, vengono delineati i concetti fondamentali dell'enciclica quali la visione antropologica della crisi ecologia, il legame inestricabile tra la dimensione ambientale e la dimensione sociale dove tutto all'interno è connesso, il fatto che la Terra non deve essere vista come un oggetto che si può sfruttare ed usare a proprio piacimento, la necessità di una conversione ecologica, l'utilizzo del paradigma dell'ecologia integrale affinché si riescano a trovare delle soluzioni integrali ed infine il dialogo tra la politica internazionale, l'economia, la tecnoscienza e la società. Verso la conclusione vengono riprese alcune lettere encicliche e documenti papali sulla tematica ambientale e sociale che hanno interessato alcuni Papi fino al messaggio di speranza di Papa Francesco, in cui si auspica che le persone si rendano conto che si è ad un punto di non ritorno e dunque è fondamentale unire le forze per promuovere delle

soluzioni per uscire da questa crisi socio-ambientale che va a chiudere il primo capitolo.

Nel secondo capitolo, vengono tracciate le cause, gli effetti e le conseguenze che hanno portato alla crisi ecologica e allo stato attuale delle cose: si parla di mancanza di acqua, la privatizzazione dell'acqua e la qualità dell'acqua, il cambiamento climatico con l'innalzamento dei mari e degli oceani causato dallo scioglimento dei ghiacciai, l'aumento della temperatura terrestre, l'inquinamento atmosferico causato da una sovrautilizzazione di combustibili fossili ed energie non rinnovabili, l'eccessivo utilizzo dei mezzi di trasporto, il diffondersi della cultura dello scarto e la conseguente eccessiva produzione di rifiuti molto spesso non smaltibili, la biodiversità a rischio con migliaia di specie animali e vegetali a rischio estinzione, la deforestazione, la povertà; ma si parla anche dell'inerzia e della diffidenza della politica nazionale ed internazionale, sottomessa all'economia, la quale è sottomessa alla tecnoscienza, o più nello specifico al paradigma tecnocratico, il quale afferma che le problematiche ambientali e sociali si risolveranno da sole nel corso del tempo grazie alla crescita del profitto, il ruolo della tecnologia, l'antropocentrismo moderno dove gli uomini tendono a realizzare i propri interessi nel breve tempo alimentando il consumismo, cultura dello scarto ed infine l'amore egoistico che l'uomo ha per se stesso, non preoccupato della Terra sofferente che lo circonda

A seguire, si arriva, al culmine della trattazione attraverso il terzo ed ultimo capitolo. Il terzo capitolo è diviso in due grandi parti: la prima comprendente la spiegazione di cosa sia l'ecologia integrale e nella seconda parte vengono enunciate delle possibili linee di azione per contrastare la crisi socio-ambientale. Partendo quindi dalla prima parte del capitolo, viene inizialmente enunciato il concetto di ecologia integrale: si tratta di un approccio per la risoluzione della crisi socio-ambientale attraverso delle soluzioni integrali. In seguito, si procede ad un'attenta analisi delle componenti del paradigma e ai motivi che portano ad utilizzare l'ecologia integrale. Si afferma, infatti, che la crisi ecologica non deriva solo da fattori prettamente ambientali, ma anche sociali, umani, politici ed economici. Si può intendere dunque, grazie all'ecologia integrale che la crisi ambientale e la crisi sociale non sono due crisi che percorrono due binari paralleli, ma anzi, esse sono collegate. Non si parlerà più, quindi, di due crisi separate ma di un'unica crisi socio-

ambientale. Ma come poterne venire fuori da questa crisi? Qui entra in gioco l'approccio dell'ecologia integrale: dal momento che tutto è interconnesso, per risolvere la crisi non si potranno pensare delle soluzioni solo ambientali o solo economiche, poiché queste non porteranno a nessuna attuazione concreta. Bisogna immaginare che ci siano diversi punti, i quali, collegati tutti portano a delle soluzioni, non collegati non portano ad un niente di fatto. Ed ecco che l'ecologia integrale intesa come ecologia ambientale, economica, politica, sociale, culturale, umana, della vita quotidiana, del bene comune e delle future generazioni potrà essere l'unico metodo per contrastare la crisi-ambientale che i Paesi di tutto il mondo stanno attraversando.

Infine, si arriva alla seconda parte dell'ultimo capitolo dove vengono delineate e argomentate alcune possibili azioni che secondo Papa Francesco si possono realmente concretizzare. Si fa riferimento ad una maggior trasparenza e dialogo tra la comunità internazionale, i cui obiettivi non dovrebbero essere gli interessi degli Stati più potenti ma la realizzazione del bene comune globale; si esorta a trovare una linea omogenea e chiara per quanto riguarda le azioni ambientali: esse non possono essere oggetto di modifica ogni volta che cambia il governo. Inoltre, nel chiedere una linea d'azione omogenea, si chiede tuttavia di saper differenziare Paese da Paese, poiché i Paesi meno sviluppati non hanno gli stessi mezzi dei Paesi più sviluppati. Si tratta, quindi, di modellare le azioni sulla base delle possibilità economiche, politiche e sociali di un ogni Paese. Si parla anche di politiche nazionali e politiche locale, dove si chiede che, affinché le proposte siano complete, a partecipare dovrebbero essere anche le persone che abitano i vari luoghi, poiché è da lì che nasce l'idea e lo sviluppo di bene comune. Si richiama inoltre alla necessità di dialogo tra la scienza e la religione, perché, affinché si elaborino delle soluzioni integrali si devono tenere in considerazione sia il sapere scientifico sia quello etico-sociale. Infine, è indispensabile una conversione dell'animo umano affinché si costruisca una nuova umanità pronta ad affrontare la crisi ecologico-sociale: si parla, allora, di una conversione ecologica.

In conclusione, quello che Papa Francesco vuol far capire ai suoi lettori è il fatto seguente: l'obiettivo è costruire una nuova ecologia che comprenda le varie sfaccettature della società, in modo tale da sviluppare un nuovo metodo per le

risoluzioni delle problematiche attuali (la crisi ecologica e sociale) e problematiche future.

CAPITOLO I

L'ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO SULLA CRISI SOCIO – AMBIENTALE: LA LAUDATO SI'

1.1 Che cos'è un'enciclica?

Ogni Papa ha la possibilità di scrivere diversi tipi di documenti, tra cui lettere encicliche, epistole encicliche, costituzioni apostoliche, esortazioni apostoliche, lettere apostoliche, bolle e *motu proprio*¹.

In questo particolare caso, verrà trattato in modo esteso il termine e il significato di una lettera enciclica.

Con il termine enciclica si vuole indicare una lettera scritta dal Papa, un tempo conosciuta come un'antica forma di corrispondenza ecclesiastica, solitamente indirizzata ai vescovi, arcivescovi, patriarchi, sacerdoti e agli uomini di tutto il mondo o anche di una sola regione, in cui questi rendono pubbliche le posizioni della Chiesa in merito a particolari temi, i quali possono essere di natura dottrinale, sociale, politica o morale². Si tratta, più nello specifico di un insegnamento costante da parte del Papa, il quale, attraverso la trattazione di suddetto documento, espone alcune tematiche, analizzandone le problematiche e cercando delle soluzioni finali³. La lettera enciclica si pone come obiettivo quello di far riflettere i fedeli, e non solo, su varie tematiche, che possono essere queste sopra elencate.

Le lettere encicliche non hanno solo l'obiettivo di divulgare questi temi, ma esse sviluppano in modo molto dettagliato la dottrina proposta dal Papa che le scrive.

¹ Cfr. P. PERAZZO, *Che cos'è un'enciclica e come leggerla?*, <https://it.aleteia.org/2018/11/13/cosa-e-enciclica-come-leggere/>.

² Cfr. *Significato di "enciclica"*, https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/E/enciclica.shtml.

³ Cfr. M. MUOLO, *Chiesa. Ecco che cosa è un'enciclica e perché i Papi le scrivono*, <https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/enciclica-definizione-e-storia>.

Il termine enciclica trova la sua origine nella lingua greca, precisamente nell'espressione *enkluklioi epistolai*, espressione che nell'antichità indicava le lettere circolari⁴. Il termine enciclica, però, viene adottato ufficialmente solo a partire da Benedetto XIV, il quale nell'anno 1740 scrive la sua prima lettera, assegnandole il titolo di *Epistola encyclica (et commonitoria)*⁵.

Nel corso degli anni non mancarono Papi che scrissero lettere encicliche: ad esempio Pio IX ne scrisse trentatré, Leone XIII quarantotto, Pio X dieci, Benedetto XV dodici, Pio XI trenta; tuttavia, già a partire da Leone XIII si iniziano ad approfondire tematiche che non sono solo teologiche, ma anche filosofiche, economiche e sociali⁶. In particolare, nell'ultimo secolo all'interno della Chiesa si è sviluppata la tradizione nel trattare encicliche di impronta sociale, focalizzate sulle tematiche dei diritti dei lavoratori, sullo sviluppo degli esseri umani e sulle varie culture⁷.

In sintesi, ogni volta che un Papa vuole trasmettere un messaggio o vuole comunicare con i fedeli di tutto il mondo, in merito a qualche specifico argomento, Egli pubblica un'enciclica.

L'attuale Papa Francesco, dall'inizio del suo mandato, iniziato nell'anno 2013, scrive tre encicliche: *Lumen Fidei* (2013), incentrato sulla fede, in seguito la *Laudato si'* (2015), la quale tratta di tematiche socio ambientali che stanno interessando il mondo intero negli ultimi anni ed infine l'enciclica più recente, *Fratelli Tutti* (2020), i cui temi principali sono fraternità e amicizia sociale⁸.

⁴ MUOLO, *Chiesa. Ecco che cosa è un'enciclica*, <https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/enciclica-definizione-e-storia>, cit.

⁵ Cfr. ENCICLOPEDIA TRECCANI, *Significato di "enciclica"*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/enciclica/>.

⁶ MUOLO, *Chiesa. Ecco che cosa è un'enciclica*, <https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/enciclica-definizione-e-storia>, cit.

⁷ Cfr. T. INSUA, *Cos'è un'enciclica?*, <https://laudatosimovement.org/it/news/what-is-an-encyclical-it/>.

⁸ *Ibidem*.

Al giorno d'oggi, le varie lettere encicliche vengono rese disponibili in varie lingue nel sito ufficiale del Vaticano.

1.2 Le lettere encicliche di Papa Francesco

Dall'inizio del suo pontificato, Papa Francesco scrive tre lettere encicliche, tutte e tre interconnesse fra loro.

La prima lettera enciclica è stata pubblicata il 29 giugno 2013 e prende il titolo di *Lumen Fidei*. In realtà, il testo della lettera enciclica era stato incominciato da Papa Benedetto XVI, per poi lasciar completare il lavoro da Papa Francesco. Questa enciclica pone l'accento sull'amore di Dio e sulla fede cattolica. Qui di seguito una breve sintesi: Papa Francesco si concentra sulla tematica della luce della fede, intesa come un ostacolo dai tanti contemporanei, poiché definita come qualcosa di illusorio che impedisce il cammino che porta gli uomini stessi ad essere liberi. Per questo motivo, la fede non è stata più associata alla luce, ma al buio, a qualcosa che ostacola l'uomo nel suo essere libero. Ma cosa c'è di diverso tra la luce della ragione e la luce della fede? La luce della ragione illumina il breve tempo ma lascia l'uomo nella paura dell'ignoto; la luce della fede, invece, possedendo un carattere particolare e distintivo rispetto alla luce della ragione, è capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo e non solo piccoli istanti. Qui nasce l'obiettivo di Papa Francesco di recuperare la luce propria della fede. La fede non può che provenire da Dio stesso ed essa si presenta come un dono soprannaturale che guida l'uomo lungo la sua esistenza, prima della nascita, durante il percorso di vita ed infine dopo la morte, come se essa fosse una luce per la strada. In questa enciclica, in conclusione, Papa Francesco si concentra sulla luce della fede, che altro non è che la fede cristiana, poiché gli uomini, hanno particolarmente bisogno di ricreare in quella luce che li aiuti nel loro viaggio della vita⁹.

La seconda lettera enciclica viene pubblicata il 24 maggio 2015 e prende il titolo di *Laudato si'*. In questa seconda enciclica, Papa Francesco vuole porre l'attenzione

⁹ Cfr. PAPA FRANCESCO, Lettera Enciclica *Lumen Fidei*, https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20130629_enciclica-lumen-fidei.html.

su cosa sta accadendo alla “*nostra casa comune*”, ovvero al pianeta Terra, piegato dallo sfruttamento che l’uomo sta esercitando su di esso, un’emergenza climatica che ogni giorno peggiora sempre di più e di conseguenza l’appello a prendersi cura di questa casa comune. Questi due grandi fattori portano la società ad attraversare una crisi socio – ambientale, all’interno del quale la crisi climatica diventa anche crisi morale, la quale, secondo Papa Francesco è la causa primaria di questa grande crisi¹⁰. In questa enciclica, in particolare, si assiste ad una novità: il messaggio di Papa Francesco si caratterizza per essere universale, non indirizzato solo a chi professa la fede cattolica, ma anche a chi professa altre fedi e ai non credenti. L’elaborato ha questo carattere di universalità perché tratta un tema conosciuto a tutti, attuale, senza tempo. Forte, inoltre, è il richiamo al dialogo, un dialogo che comprende scienza e religione, uomini e politica, saperi tecnologici e saggezze antiche. La forma del dialogo rappresenta una parte fondamentale dell’enciclica, poiché senza dialogo, il quale porta all’azione, non è possibile ricercare delle soluzioni¹¹. Una seconda novità in merito all’enciclica *Laudato si’* è la seguente: si tratta della prima enciclica che affronta in modo particolare la crisi ambientale, mentre nelle encicliche passate i concetti portanti erano di impronta sociale¹². Ma di questa lettera enciclica se ne parlerà in modo più esteso nei prossimi paragrafi e capitoli.

La terza, ed ultima lettera enciclica, per il momento, venne pubblicata il 3 ottobre 2020 e prende il titolo di *Fratelli tutti*, enciclica in cui si pone l’accento sull’amicizia sociale e sulla fraternità in un periodo attraversato dalla pandemia del Covid - 19. In questa ultima enciclica, Papa Francesco viene ispirato nuovamente da San Francesco, dopo essere stato fonte d’ispirazione per l’enciclica *Laudato si’*. Papa Francesco pone l’accento su un amore che va oltre le barriere geografiche e dello spazio. La tematica che viene affrontata è quella di una fraternità aperta, che

¹⁰ Cfr. A. SPADARO, *Introduzione. Una guida alla lettura dell’Enciclica di Papa Francesco. Laudato si’*. Lettera enciclica sulla cura della casa comune. Testo integrale e commento de “la Civiltà Cattolica”, 2015, pp. 5-6.

¹¹ Cfr. C. PETRINI, *Guida alla lettura in Laudato si’*. Enciclica sulla cura della casa comune, San Paolo, 2015, p. 8.

¹² INSUA, *Cos’è un’enciclica?*, <https://laudatosimovement.org/it/news/what-is-an-encyclical-it/>, cit.

va al di là della vicinanza fisica e del luogo in cui è nata o abita una persona, perché l'amore fraterno non ha confini. La fraternità e l'amicizia sociale sono sempre state fonte di preoccupazione per Papa Francesco. Questa enciclica, più che delineare i vari punti della dottrina di un amore fraterno, viene vista come una riflessione più generale di queste tematiche. Papa Francesco, inoltre, fa riferimento allo scoppio della pandemia del virus Covid – 19, che ha portato alla luce l'incapacità, generale dei vari paesi, e particolare delle singole persone, di saper agire insieme. L'aspetto che è sfuggito a molti è proprio questo: Siamo tutti fratelli¹³.

1.3 Laudato si': Enciclica sulla cura della casa comune. Uno sguardo generale

“Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?” Questa è la domanda principale che si pone l'enciclica di Papa Francesco. La *Laudato si'* è, in prima battuta, una presa di coscienza sulla realtà attuale dai toni abbastanza duri, senza molti giri di parole¹⁴.

A seguire, viene delineata più nello specifico la questione ecologica, la quale riguarda l'intera umanità. L'enciclica, però, non tratta solamente il tema ecologico (in particolar modo i cambiamenti climatici e le sue conseguenze) ma pone l'attenzione anche sulla sfera sociale. Proprio per questo, la *Laudato si'* è stata definita come un'enciclica sociale. In questa enciclica, il creato viene definito come “casa comune”, casa come ambiente di vita e non come un mero oggetto da poter usare e sfruttare a proprio piacimento.

L'Enciclica prende avvio da un tema, ovvero, non tanto quello che le persone si debbano occupare di ecologia, ma come esse debbano farlo. Per rispondere a questa domanda, Papa Francesco utilizza come metodo di analisi proprio il *Cantico delle Creature* di San Francesco d'Assisi; il Pontefice si sofferma su una frase in particolare: *la terra è come una sorella*. Il *Cantico delle Creature* pur non essendo un testo attuale, richiama molto il messaggio che Papa Francesco vuole cercare di

¹³ Cfr. PAPA FRANCESCO, Lettera Enciclica *Fratelli Tutti*, https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.pdf.

¹⁴ PETRINI, *Guida alla lettura della Laudato si'*, cit., p. 5.

trasmettere, vale a dire il grido della madre terra che protesta per il danno che gli uomini tutti le stanno provocando¹⁵.

L'Enciclica di Papa Francesco si sviluppa in sei tappe (capitoli) e in ognuna di esse risalta il concetto portante di tutta l'opera, l'ecologia integrale.

Nel primo capitolo vi è un breve riassunto della situazione in cui si trova il mondo, ovvero l'attuale crisi ecologica, dall'inquinamento e cambiamento climatico, alla perdita di biodiversità¹⁶; crisi che viene osservata con occhio critico nel secondo capitolo attraverso delle argomentazioni giudeo - cristiane, così da capire come contribuire con maggior impegno alla salvaguardia dell'ambiente¹⁷.

Successivamente vengono analizzate quali sono le origini della situazione attuale, i limiti, le cause più profonde e le conseguenze dei diversi comportamenti dell'uomo nei confronti della crisi: il deterioramento della qualità della vita umana, il degrado sociale, caratterizzato dalla relazione utilitaristica tra l'uomo e l'ambiente (cultura dello scarto e consumismo), con ulteriori riferimenti al sistema economico e tecnocratico, i quali hanno sottomesso al proprio potere anche la politica, incapaci di disegnare un mondo migliore¹⁸ (capitolo terzo); in seguito nella quarta tappa si osserva la relazione tra società ed ambiente in modo da porre la base per un'ecologia che integri insieme l'uomo e il mondo in cui esso vive: l'ecologia integrale, un approccio - i cui obiettivi sono un nuovo umanesimo e il cambiamento dei paradigmi dominanti, ovvero quello economico e tecnologico – in cui la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà verso gli altri¹⁹. Le tematiche analizzate nei capitoli precedenti serviranno a definire un'azione sia a livello politico – internazionale sia a livello politico – sociale per raggiungere un equilibrio efficace, dove in realtà mancano le politiche locali, e la politica internazionale che fa finta di prendersi le responsabilità di ciò che sta accadendo.

¹⁵ SPADARO, *Introduzione dell'enciclica Laudato si'*, cit., pp. 5-7.

¹⁶ PETRINI, *Guida alla lettura della Laudato si'*, cit., p. 6.

¹⁷ SPADARO, *Introduzione dell'enciclica Laudato si'*, cit., p. 7.

¹⁸ PETRINI, *Guida alla lettura di della Laudato si'*, cit., pp. 11-12.

¹⁹ *Ivi* p. 10-11-14.

Si chiede inoltre la trasparenza nei processi decisionali e il dialogo, senza il quale sarà difficile trovare punti di accordo e soluzioni²⁰ (capitolo quinto); ed infine (capitolo sesto) vengono descritte le considerazioni sull'esperienza spirituale cristiana che ispirano alcune linee di maturazione umana²¹.

Su questi sei capitoli bisogna, però, fare una considerazione. Ogni capitolo tratta una tematica specifica con un'analisi che si differenzia da un capitolo all'altro, ma la particolarità sta nel fatto che tutte le tematiche affrontate nei vari capitoli vengono riprese nei capitoli successivi i quali sono accomunati da un carattere di unitarietà grazie a delle linee tematiche fondamentali che si riscontrano in tutto l'elaborato. Questo aspetto indica che l'opera non lascia nulla al caso e che tutto, all'interno dell'opera, è correlato.

In questi sei capitoli, come scrive Papa Francesco nella sua enciclica, le linee tematiche fondamentali sono le seguenti: “l'intima relazione tra i poveri e le fragilità del pianeta; la convinzione che tutto il mondo è intimamente connesso; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita”²².

1.4 I concetti cardine della *Laudato si'*

Di seguito vengono riportati i concetti portanti dell'enciclica.

Non si può considerare la natura come “mera cornice” delle vite delle persone: bisogna avere una visione antropologica e non antropocentrica, dove il legame tra questioni ambientali e questioni sociali ed umane non può mai essere sciolto o

²⁰ *Ivi*, p. 20.

²¹ SPADARO, *Introduzione dell'enciclica Laudato si'*, cit., p. 8.

²² Cfr. PAPA FRANCESCO, Lettera Enciclica *Laudato si'*. Lettera enciclica sulla cura della casa comune. Testo integrale e commento de “la Civiltà Cattolica”, 2015, n. 16.

spezzato: tutto il mondo è interconnesso. L'intera enciclica è caratterizzata da una prospettiva, appunto, globale, ampia ed olistica, in cui la casa comune, il mondo, non è un semplice oggetto da utilizzare a proprio piacimento ma è vero e proprio ambiente di vita, in cui ogni singola cosa è interconnessa con tante altre cose. Per questa ragione, l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani e sociali. Non a caso, le domande che si pone Papa Francesco non hanno solo un'impronta ambientale, ecologica, ma riguardano anche il senso della vita e il senso che ha abitare la terra, per esempio "Per quale fine siamo venuti in questa vita?" oppure "Per che scopo lavoriamo e lottiamo?"²³. Di conseguenza non esistono due crisi separate, una sociale e una ambientale, ma una grande crisi socio – ambientale e per porre fine a questa grande crisi, diventa, quindi, necessario ricercare delle soluzioni integrali attraverso il dialogo e l'azione sia della politica internazionale e sia di ogni singola persona. Il dialogo fra queste due sfere non è da sottovalutare, poiché, solo grazie ad esso, è possibile uscire da questa bolla di autodistruzione in cui le persone vivono. Se non c'è dialogo, non c'è azione, e se non c'è azione, non c'è soluzione a questa crisi socio – ambientale²⁴.

Affinché si possa arrivare a delle soluzioni concrete e attuabili, è assolutamente necessaria una conversione ecologica, la quale implica, prima di tutto, una conversione della persona a livello interiore e personale, e solo in seguito si potrà parlare di una conversione ecologica in senso stretto.

1.5 Introduzione alla *Laudato si'*

L'enciclica *Laudato si'* si apre con la seguente espressione: "Laudato si', mi Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.", verso tratto dall'omonima opera di San Francesco d'Assisi del *Cantico delle Creature*. Papa Francesco fa riferimento a quest'opera poiché proprio in essa si possono rinvenire delle similitudini con la situazione odierna. Dal "*Cantico delle Creature*" si vuol far capire che la casa

²³ SPADARO, *Introduzione dell'enciclica Laudato si'*, cit., pp. 6-7.

²⁴ *Ivi*, p. 9.

comune (la terra) è come una sorella, con la quale si condivide tutta l'esistenza e, come una madre, lei ci accoglie fra le sue braccia. Si può notare in questo primo frangente la visione globale che Papa Francesco intende adottare all'interno del documento papale.

Ma questa casa comune, questa sorella, protesta per il male che gli uomini le provocano e dell'abuso che tutti ne fanno. Gli uomini sono cresciuti con l'idea di essere i proprietari autentici di questa casa comune, di questa terra, e quindi, si sentono legittimati a fare i propri interessi a scapito suo di lei, facendone un uso che giorno dopo giorno diventa sempre più irreparabile²⁵.

Successivamente Papa Francesco delinea le considerazioni sul tema ambientale affrontate dai vari Papi precedenti e cita alcuni scritti.

Primo tra tutti troviamo Papa Giovanni XXIII che nel 1963 scrive un'enciclica, *Pacem in Terris*, all'interno della quale, oltre a delineare le varie tematiche che stavano affliggendo il mondo in quel periodo, ovvero il rischio di una guerra nucleare, egli cerca di trasmettere, al contrario, una proposta di pace. Si concentra anche a spendere delle parole sul deterioramento globale che stava mettendo in ginocchio l'ambiente²⁶.

A seguire, viene commentata la lettera apostolica *Octogesima adveniens*, pubblicata nel 1971 da Papa Paolo VI, in cui la tematica ecologica viene presentata come una crisi nata in conseguenza all'attività incontrollata dell'essere umano. Si tratta di un'attività di sfruttamento sconsiderato della natura, che l'uomo stesso rischia di distruggere. Inoltre, egli fa un duro e sentito appello alla FAO (*Food and Agriculture Organization of the United Nations*) affermando già all'epoca che si trattasse di una catastrofe ecologica sotto l'effetto della civiltà industriale²⁷.

Otto anni più tardi Papa San Giovanni Paolo II esegue un'analisi sull'uomo nella sua prima lettera enciclica, *Redemptor hominis*, del marzo 1979, affermando in

²⁵ PAPA FRANCESCO, *Lettera enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune*, cit., nn. 1-2.

²⁶ *Ivi*, n. 3.

²⁷ *Ivi*, n. 4.

particolar modo, che l'essere umano sembra che percepisca dall'ambiente naturale solo ciò che è necessario al fine del suo esclusivo uso e consumo. Già a partire da questo pontefice si inizia a percepire l'esigenza di una conversione ecologica globale e l'importanza che ha questa conversione ecologica. Per migliorare il mondo è necessario cambiare profondamente lo stile di vita, che comporta, di conseguenza, dei cambiamenti anche a livello di produzione e di consumo; affinché questo cambiamento possa avere luogo, è necessario migliorare, cambiare, rinnovare le strutture consolidate di potere che reggono in piedi la società²⁸.

A seguire, Papa Benedetto XVI afferma che il mondo non può essere analizzato in un solo modo, ma esso deve comprendere molteplici aspetti, in quanto “il libro della natura è indivisibile” e di conseguenza la vita umana e la vita ambientale, la sessualità, la famiglia, le relazioni sociali e le relazioni con l'ambiente sono tutti aspetti che si incastrano a vicenda al fine di una migliore risoluzione. Il Papa si sofferma sul tema dell'ambiente sottolineando che questo è pieno di ferite provocate dal comportamento dell'uomo, ma a risentirne non è stato solo l'ambiente in senso stretto ma anche l'ambiente sociale. La causa di questo peggioramento si può riassumere nell'idea che la libertà umana e lo spreco, non avendo più nessun limite, continueranno finché gli esseri umani non capiranno che la terra è stata loro affidata, e che non è loro di diritto²⁹.

Non di minore importanza è il pensiero del Patriarca Bortolomeo di Costantinopoli, il quale afferma che ogni essere umano si deve pentire del modo in cui maltratta il pianeta, poiché l'impatto che si avrà sull'ambiente sarà la conseguenza di come le persone si avvicinano all'ambiente stesso. Inoltre, il Patriarca Bartolomeo ha sottolineato che, non possono essere sufficienti delle soluzioni prettamente tecniche, ma sono necessari anche dei cambiamenti nell'animo dell'essere umano per porre fine ai problemi ambientali³⁰.

²⁸ *Ivi*, n. 5.

²⁹ *Ivi*, n. 6.

³⁰ *Ivi*, n. 7.

Papa Francesco prende in esame anche colui che ha ispirato il suo nome del pontefice ovvero San Francesco d'Assisi. Egli era ed è considerato tutt'ora un mistico ed un seguace di Cristo, il cui scopo era vivere nella semplicità e prendersi cura della madre terra. Il messaggio che trasmette San Francesco è piuttosto attuale: già nel suo operato si poteva riscontrare la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore. Papa Francesco pone molto in risalto San Francesco d'Assisi. Secondo il Pontefice, il Santo insegna che l'ecologia integrale va al di là di scienze esatte e biologia, ma, nonostante ciò, esse si collegano all'essenza dell'uomo.³¹ Essa è ecologia ambientale, economica, sociale, culturale, umana, della vita quotidiana, del bene comune, delle future generazioni ed ecologia dell'amore verso sé stessi e verso gli altri, i più fragili³². Non a caso l'enciclica *Laudato si'* si apre proprio con una citazione de il *Cantico delle Creature* di San Francesco. In lui si ritrova l'esempio perfetto di che cosa sia la cura e l'ecologia integrale³³.

Infine, Papa Francesco assume un tono molto preoccupato in tutta l'enciclica. La sfida urgente è quella di proteggere la casa comune, la terra, attraverso la ricerca e l'attuazione di uno sviluppo sostenibile e integrale che può essere realizzato solo dalle singole persone, che abbiano la capacità di collaborare per una casa comune migliore. L'attuale pontefice non si limita solo a questo, ma fa anche ulteriori precisazioni, le quali vengono riportate qui di seguito: chi si impegna a migliorare la casa comune, merita la gratitudine; i giovani sentono che c'è la necessità di un cambiamento e in particolar modo si domandano come sia possibile costruire un mondo migliore per le generazioni che verranno senza pensare alla crisi ambientale; la sfida ambientale che si sta vivendo non riguarda solo la Chiesa, ma anche la politica, l'ambiente in senso stretto, la scienza, la tecnologia, l'economia e la storia. Essa coinvolge tutti gli strati della società, tutti gli uomini.

³¹ *Ivi*, nn. 10-11.

³² PETRINI, *Guida alla lettura della Laudato si'*, cit., p. 14.

³³ PAPA FRANCESCO, *Lettera enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune*, cit., nn. 10-11.

Papa Francesco riflette, in ultima istanza, sulle questioni riguardanti le soluzioni da ricercare. Le soluzioni sono complicate e difficili da ricercare sia a causa del rifiuto dei grandi giganti e potenti del mondo (i politici e gli economisti) sia a causa dell'indifferenza, che riempie gli animi, delle persone in merito alla tematica ambientale. Il tono utilizzato da Papa Francesco nell'intera enciclica oscilla tra il gioioso e drammatico, soprattutto verso la conclusione del testo. A prevalere, è la gioia e la speranza di credere in un possibile cambiamento rivoluzionario e anche in un possibile cambiamento dell'umanità³⁴.

1.6 Perché è stata scritta questa enciclica?

Finora non si è parlato di quale sia lo scopo dell'Enciclica *Laudato si'*; ebbene esso vuole essere quello di far aprire gli occhi alle persone su quello che sta accadendo all'ambiente in tutte le sue sfaccettature, riconoscerne l'urgenza, accettare la sfida ed infine trovare delle soluzioni, delle soluzioni integrali, che possano aiutare le generazioni future a vivere in mondo migliore e considerando sia i sistemi naturali che quelli sociali ed umani. Non si tratta solo di questione ambientale, ma anche di valori che si vogliono lasciare in eredità a chi verrà dopo di noi³⁵. Si può percepire una sorta di speranza nel poter credere in un cambiamento e in una nuova umanità³⁶.

Come arrivare a questo scopo? Solo attraverso il confronto fra le varie categorie, ambientale, politica, tecnologica, umana, poiché, la crisi ambientale che si sta diffondendo giorno dopo giorno, riguarda ogni singola persona³⁷.

³⁴ *Ivi*, nn. 13-14.

³⁵ *Ivi*, n. 15.

³⁶ PETRINI, *Guida alla lettura della Laudato si'*, cit., p. 5.

³⁷ PAPA FRANCESCO, *Lettera enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune*, cit., n. 15

CAPITOLO II

LA TERRA STA CAMBIANDO: CAUSE, EFFETTI E CONSEGUENZE

2.1 Come la terra sta cambiando a causa dell'uomo

La velocità con cui avvengono i progressi tecnologici contrasta fortemente con l'evoluzione ambientale e biologica, decisamente più lenta e graduale. Come spiega L. Mercalli, l'evoluzione della natura può impiegare diversi decenni, a volte secoli anche solo per ottenere un piccolissimo cambiamento positivo. Ciò non si può affermare per quanto riguarda la sua involuzione, il suo sgretolarsi, il suo peggioramento. I ragazzi rischieranno di abitare in un pianeta a dir poco inospitale³⁸.

Gli effetti di questo repentino peggioramento, che anno dopo anno avanza sempre di più, si possono sia vedere che percepire: si può vedere come i ghiacciai, in Antartide e sulle vette più alte delle catene montuose, si stanno sciogliendo; si può invece percepire dal semplice aumento delle temperature e dal fatto che non si riescono più quasi a distinguere le stagioni³⁹.

2.1.1 Overshoot Day

L'Overshoot Day è stato introdotto dal Global Footprint Network, ed è il giorno indicato per calcolare il sovrasfruttamento dell'uomo sulla natura. Con tale data si usa avvertire che la produzione annua rinnovabile delle risorse ecologiche è stata utilizzata; da quella precisa data e fino alla fine dell'anno, l'uomo è in debito con la terra, ovvero, tutto quello che fa capo alla natura, e l'uomo la utilizza, la sfrutta e la consuma, non sarà più rinnovabile. Il prelevare continue risorse porta cambiamenti climatici, inquinamenti e perdita di biodiversità. Indicativamente

³⁸ Cfr. L. MERCALLI, *Non c'è più tempo. Come reagire agli allarmi ambientali*, Einaudi, 2018, p. 52.

³⁹ PAPA FRANCESCO, *Lettera enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune*, cit., nn. 17-19.

l'Overshoot Day è iniziato nel 1970: l'Unep, ente ambientale delle Nazioni Unite, ha diramato un rapporto per cui solo in quell'anno furono state estratte 22 miliardi di tonnellate di materie prime dalla Terra; nel 2010 sono state prelevate 70 miliardi di tonnellate di materie prime⁴⁰.

Per quanto riguarda il nostro Paese, l'Overshoot Day mostra come l'Italia stia utilizzando le risorse ecologiche a sua disposizione. Secondo il Global Footprint Network, negli ultimi tre anni questo è stato l'andamento: nel 2019 l'Overshoot day si è verificato in data 29 luglio⁴¹; nel 2020, complice la pandemia da COVID – 19, il 22 agosto⁴² e nel 2021 il 29 luglio⁴³. Al momento, solamente l'Italia, nel 2019, ha consumato l'equivalente di 1,6 pianeti⁴⁴. Questi dati dovrebbero motivare le persone a trovare al più presto delle soluzioni per non andare incontro alla distruzione della Terra e della società.

2.1.2 I fattori che stanno causando l'involuzione e il peggioramento della natura e non solo della natura

Di seguito vengono illustrati alcuni dei fattori più importanti che causano ad oggi un peggioramento sia della natura che dell'ambiente, ma anche della persona, nonostante essi stessi siano causati da quest'ultima.

I fattori di cui si sta parlando sono l'inquinamento, i rifiuti e la cultura dello scarto, ma non solo.

Iniziando a parlare dell'inquinamento, questo si può sviluppare sotto diverse forme.

⁴⁰ MERCALLI, *Come reagire agli allarmi ambientali*, cit., p. 33.

⁴¹ Cfr. FOCUS, *Ecologia*, <https://www.focus.it/ambiente/ecologia/earth-overshoot-day-2019-29-luglio>.

⁴² Cfr. GLOBAL FOOTPRINT NETWORK, *Earth Overshoot day*, <https://www.overshootday.org/newsroom/press-release-june-2020-italian/>.

⁴³ Cfr. WWF, *Overshoot day, il nostro debito con la terra*, in <https://www.wwf.it/pandanews/ambiente/overshoot-day-2021-29luglio-debito-pianeta/>.

⁴⁴ WWF, *Overshoot day*, <https://www.wwf.it/pandanews/ambiente/overshoot-day-2021-29luglio-debito-pianeta/>, cit.

L'esposizione agli inquinanti atmosferici provoca seri danni alla salute delle persone, le quali si ammalano a causa di elevate inalazioni di fumo, fumo derivante da combustibili che tutti gli esseri umani utilizzano per cucinare e riscaldarsi, causando morti. Il fumo dei combustibili è solo un esempio, perché se ne potrebbero elencare tante altre di cause, quali l'inquinamento prodotto dai mezzi di trasporto, dalle industrie, dalle cisterne; si può parlare anche di insetticidi, diserbanti e pesticidi che sono altamente tossici per l'ambiente⁴⁵.

Per quanto riguarda i rifiuti, invece, ogni anno vengono prodotti una innumerevole quantità di rifiuti, i quali, molto spesso, sono molto difficili, se non a volte anche impossibili, da smaltire: si tratta in principal modo di detriti di demolizioni, rifiuti chimici, elettronici, industriali, tossici e radioattivi. Nel corso degli ultimi anni, la terra, più che essere un posto abitabile, sta diventando solo una grande pattumiera (discarica)⁴⁶.

Il problema dei rifiuti è alimentato e collegato alla cultura dello scarto: un banale esempio lo si può ricondurre all'utilizzo della carta, che fino a poco tempo fa non veniva nemmeno riciclata. A differenza dell'ecosistema naturale, dove i rifiuti organici sono essenziali per il nuovo ciclo produttivo il sistema industriale, alla fine del ciclo di produzione, non sviluppa materie che possano essere riutilizzate, accentuando così la cosiddetta cultura dello scarto⁴⁷.

Essa può essere limitata studiando un ciclo di produzione più sostenibile, dove si ricerca di ridurre al minimo utilizzo le risorse non rinnovabili, moderando il consumo ed infine, riutilizzando e riciclando. Ad oggi, però, i progressi sono ancora pochi, se non nulli.

⁴⁵ PAPA FRANCESCO, *Lettera enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune*, cit., n. 20.

⁴⁶ *Ivi*, n. 21.

⁴⁷ *Ivi*, n. 22.

2.1.5 Il clima

Il clima è un bene comune appartenente a tutti. Molti studi scientifici affermano, a malincuore, un importante aumento delle temperature del sistema climatico. Tale riscaldamento ha causato l'innalzamento del livello del mare, ed altri studi scientifici sottolineano che la causa principale del riscaldamento globale è l'attività dell'uomo sotto forma di anidride carbonica, metano, ossido di azoto ed altri⁴⁸.

A sua volta, l'aumento del riscaldamento va ad incidere in modo negativo sull'acqua potabile, sull'energia e sulla produzione agricola, sullo scioglimento dei ghiacciai, accentuando fortemente la fuoriuscita di anidride carbonica, la perdita di foreste tropicali, l'acidità degli oceani che va a compromettere di conseguenza la biodiversità marina. Se la situazione non migliora in modo piuttosto veloce, si assisterà nel breve – medio periodo a cambiamenti climatici inauditi e distruzione di interi ecosistemi, causando gravi conseguenze per l'uomo. Un esempio molto pratico ne è il mare o l'oceano, che alzandosi, porterà enormi disastri alle popolazioni che vivono in riva al mare o molto vicino ad esso⁴⁹.

La questione del cambiamento climatico porta con sé implicazioni di tipo ambientale, sociale, economico e politico, diventando una delle più grandi sfide che si debbano affrontare negli ultimi anni. Nello specifico, le conseguenze dell'inerzia dell'uomo saranno visibili solo fra vari decenni; tali conseguenze verranno percepite in modo particolare dai Paesi in via di sviluppo i cui mezzi di sostentamento dipendono principalmente dalle risorse naturali ed agricole, non dalle risorse economiche, delle quali non hanno la possibilità di disporre.

Si è mai ragionato su quali siano le cause, oltre alla crisi economica di un Paese, perché fiumi di persone decidano di emigrare per un futuro migliore? Quasi nessuno prende in considerazione i cambiamenti climatici come causa di emigrazione⁵⁰: questo accade perché, a seguito del cambiamento climatico, come siccità ed eventi

⁴⁸ *Ivi*, n. 23.

⁴⁹ *Ivi*, n. 24.

⁵⁰ *Ivi*, n. 25.

estremi, avviene un cambiamento nel sistema animale e vegetale, il quale costringe intere popolazioni a cercare condizioni di vita migliori, generando un'emigrazione ambientale, e a seguito milioni di profughi climatici⁵¹. Purtroppo, al giorno d'oggi, l'emigrazione di tipo ambientale non viene in alcun modo tutelata attraverso delle convenzioni internazionali⁵². Nello specifico, il World Economic Forum, in un rapporto sui rischi globali redatto nel 2016, afferma che i principali impatti sul futuro non sono tanto terrorismo o crisi finanziarie, ma bensì i cambiamenti climatici, le crisi idriche e le migrazioni di masse causate dai cambiamenti climatici⁵³.

Chi detiene le risorse e il potere economico – politico, si preoccupa di risolvere solo superficialmente gli impatti derivanti dal cambiamento climatico, “tappando i buchi” nella convinzione che ci sia sempre il tempo per trovare delle soluzioni più calzanti per questo problema. Ma così non è: più il tempo passa e più i problemi si aggraveranno; è necessario, quindi, lo sviluppo di politiche che abbiano l'obbiettivo, non di “tappare i buchi” ma, di diminuire drasticamente l'emissione di anidride carbonica e gas inquinanti, e sostituendo i combustibili fossili con fonti di energia rinnovabili.

Questo comportamento passivo rispetto al cambiamento climatico non è generale; infatti, alcuni Paesi hanno adottato delle politiche sostenibili riguardo ai mezzi di trasporto. Purtroppo, le buone pratiche sono ancora molto lontane dal diventare generali⁵⁴.

⁵¹ MERCALLI, *Come reagire agli allarmi ambientali*, cit., p. 45.

⁵² PAPA FRANCESCO, *Lettera enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune*, cit., n. 26.

⁵³ MERCALLI, *Come reagire agli allarmi ambientali*, cit., p. 45.

⁵⁴ PAPA FRANCESCO, *Lettera enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune*, cit., n. 26.

2.1.6 Acqua

Per quanto riguarda la tematica concernente l'acqua, il Papa spiega che l'acqua pulita e potabile è una risorsa indispensabile per l'intera umanità. In modo particolare, l'acqua dolce è soggetta ad un maggior uso, poiché rifornisce i settori sanitari, agropastorali e industriali. Nell'ultimo periodo, però, la domanda di acqua supera l'offerta sostenibile: questo fattore va ad incidere in modo negativo per quelle città che sono dipendenti da importanti riserve idriche. La carenza di acqua pubblica si ha, in particolar modo, in Africa, dove l'accesso all'acqua potabile è riservata ad una piccola parte della popolazione, lasciando il resto in una situazione di siccità che vede come conseguenza, la difficile produzione del cibo⁵⁵.

Da non sottovalutare, è la qualità dell'acqua disponibile per i poveri, la quale, essendo molto bassa, provoca molte morti ogni giorno. Si tratta, più nello specifico, di malattie legate all'acqua quali la dissenteria ed il colera⁵⁶.

Oltre all'aspetto della qualità dell'acqua che peggiora ogni giorno sempre di più, c'è anche un altro aspetto da considerare: in alcuni luoghi sta diventando consuetudine privatizzare l'acqua, diventando, così, una merce soggetta alle leggi di mercato piuttosto che rimanere un diritto umano essenziale, fondamentale e universale. Chi nega ai poveri del mondo l'accesso all'acqua potabile, nega loro di per sé un diritto alla vita⁵⁷.

Cosa può determinare una diminuzione dell'acqua disponibile? Essa provocherà l'aumento dei costi di tutti i prodotti che derivano dal suo uso⁵⁸.

⁵⁵ *Ivi*, nn. 27-28.

⁵⁶ *Ivi*, n. 29.

⁵⁷ *Ivi*, n. 30.

⁵⁸ *Ivi*, n. 31.

2.1.7 La biodiversità

Il nuovo modo di intendere l'economia e le attività commerciali provocano conseguenze per la biodiversità: la deforestazione implica, oltre alla perdita di foreste e boschi, la perdita di molte specie animali e vegetali, che potrebbero essere utili per qualche necessità umana o per un qualsiasi altro problema. Non bisogna dimenticare, in ogni caso, che si tratta sempre di specie viventi, le quali giorno dopo giorno si estinguono, nella maggior parte dei casi a causa dell'attività dell'uomo. Negli ultimi tempi, l'uomo, nel cercare di salvaguardare determinati geosistemi, sfocia in ulteriori disastri, i quali a lungo andare diventano irreparabili: più l'uomo cerca di risolvere un problema, e più ne crea, diventando così un circolo vizioso⁵⁹. Di seguito si riporta un pratico esempio: molti uccelli e insetti sono indispensabili per l'agricoltura vengono uccisi a causa dei pesticidi tossici frutto della tecnologia; di conseguenza, la loro scomparsa provoca un ulteriore intervento tecnologico, che porterà con sé ulteriori effetti negativi, e così via. L'illusione di poter sostituire intere specie con delle soluzioni tecnologiche non può che comportare qualcosa di negativo poiché non si può sostituire qualcosa di unico, quali sono gli ecosistemi. Il beneficio economico che si ricava dalla noncuranza e/o dallo sfruttamento degli ecosistemi è minimo rispetto ai danni che essi ricevono. Secondo gli esperti, è necessario puntare sulla ricerca per salvaguardare gli ecosistemi piuttosto che attuare politiche invasive, le quali, vanno a peggiorare l'ambiente⁶⁰.

2.2 Antropocene, l'uomo, la donna e l'ambiente

La fase geologica che si sta attraversando è stata denominata, dal Congresso Geologico Internazionale nel 2000, in particolare dal chimico olandese Paul Crutzen, epoca Antropocene, dal greco *anthropos*, che significa uomo. È l'era dell'uomo. Si è deciso di dare questo appellativo in seguito alla costante crescita della popolazione mondiale. Non si tratta di un appellativo positivo, poiché esso

⁵⁹ *Ivi*, nn. 32-34.

⁶⁰ *Ivi*, nn. 36-38.

indica, essenzialmente i danni permanenti che l'uomo ha causato, in modo particolare dal 1950 ad oggi⁶¹.

Il degrado ambientale si riscontra anche nella vita delle persone. Negli ultimi anni si è potuta riscontrare una forte crescita delle città divenute invivibili a causa non solo dell'inquinamento originato dalle emissioni tossiche, ma anche del caos urbano, del trasporto e dell'inquinamento visivo e acustico. È bene sottolineare anche la progressiva riduzione di verde nelle grandi città: ormai si è circondati da cemento, asfalto, vetro e metalli, dimenticando la natura⁶².

Prima di parlare di degrado sociale, si ritiene opportuno fare riferimento al ruolo della donna all'interno della società: infatti, il sesso femminile risulta essere molto più attento sull'ambiente rispetto al maschile⁶³. Non a caso, fu Christiana Figueres, antropologa e diplomatica costaricana, l'artefice principale dell'accordo di Parigi del 2015, il più grande trattato internazionale sull'ambiente⁶⁴.

2.2.1 Degrado ambientale e degrado sociale

L'ambiente e la natura si degradano insieme. Per comprendere a pieno il degrado ambientale, è necessario fare riferimento anche al degrado umano e sociale. Il degrado sociale e il degrado ambientale sono caratterizzati da un comun denominatore: i più deboli del pianeta; sia la ricerca scientifica che l'esperienza comune di vita affermano che, a risentire maggiormente dei cambiamenti ambientali è la gente più povera. Questo degrado si può riscontrare sotto vari punti di vista: l'esaurimento di riserve ittiche mette in difficoltà chi vive di pesca artigianale; l'inquinamento dell'acqua potabile mette in difficoltà coloro che non hanno la possibilità di comprare l'acqua in bottiglia; l'innalzamento dei mari mette

⁶¹ MERCALLI, *Come reagire agli allarmi ambientali*, cit., p. 47.

⁶² PAPA FRANCESCO, *Lettera enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune*, cit. nn. 43-44.

⁶³ MERCALLI, *Come reagire agli allarmi ambientali*, cit., p. 59.

⁶⁴ *Ivi*, p. 61.

in difficoltà le popolazioni che vivono a ridosso di essi, costringendo questi a trasferirsi⁶⁵.

2.2.2 I poveri del mondo

Papa Francesco ha a cuore la vita di miliardi di persone che vivono nella miseria e nella povertà causa di un degrado ambientale che è a sua volta causato da scelte economiche e politiche egoiste. Essi vengono considerati semplicemente come un danno collaterale della crisi socio-ambientale, quando, invece, sono i primi a subirne le conseguenze.

Come già detto in precedenza, ambiente e uomo viaggiano sullo stesso binario: un approccio ecologico diventa al tempo stesso un approccio sociale, dove terra e poveri hanno la stessa importanza⁶⁶.

La soluzione alla povertà del mondo, secondo alcuni, sarebbe la riduzione della natalità: non si tratta tanto del graduale incremento demografico della popolazione, (la quale deve essere tenuta ugualmente sotto controllo poiché essa porterebbe un aumento del consumo che degenererebbe in problemi di inquinamento, risorse, trasporti, smaltimento dei rifiuti, perdita di risorse e qualità della vita), piuttosto, il problema risale al consumismo estremo di alcuni usato come metodo per affrontare i problemi⁶⁷.

Questa forma di disuguaglianza non si nota solo tra gli individui, ma anche tra il Nord e il Sud del mondo dove il primo ha “debito ecologico” verso il primo. Il commercio di alcune materie utilizzate per soddisfare i mercati del Nord industrializzato hanno comportato gravi conseguenze a livello locale, soprattutto in Africa; problematiche legate all’inquinamento da mercurio nelle miniere d’oro, all’aumento della temperatura, alla siccità, all’importazione nei Paesi in via di sviluppo di rifiuti solidi e liquidi tossici, all’attività dannosa di multinazionali

⁶⁵ PAPA FRANCESCO, Lettera enciclica *Laudato si’ sulla cura della casa comune*, cit., nn. 45-47.

⁶⁶ *Ivi*, nn. 48-50.

⁶⁷ *Ivi*, n. 50.

localizzate nei Paesi meno sviluppati. Soprattutto le multinazionali lasciano a questi Paesi sia danni ambientali che umani come la disoccupazione, l'esaurimento di riserve naturali, la deforestazione, impoverimento dell'agricoltura e fiumi inquinati⁶⁸.

Ad aggravare la situazione da un punto di vista economico-politico è la necessità di limitare il consumo di energia non rinnovabile promuovendo politiche di sviluppo sostenibile per i Paesi poveri. Per compiere queste azioni sorge un ulteriore problema: i Paesi del Sud del mondo non dispongono di sistemi per attuare una riduzione delle energie non rinnovabili, poiché non possono, a giudizio di Papa Francesco, coprirne i costi. Chi dovrebbe sovvenzionare questi processi produttivi? Dovrebbero essere sovvenzionati, secondo il Pontefice, dai Paesi del Nord del mondo, i quali, invece, mostrano solo una finta solidarietà, lasciando i Paesi poveri in queste condizioni⁶⁹.

2.2.3 Inerzia e diffidenza

A dare un ulteriore accento di amarezza è la non reazione della politica internazionale di fronte al degrado umano e ambientale del Nord e Sud del mondo. Negli ultimi tempi, la politica internazionale si trova in una posizione di sottomissione rispetto alla tecnologia e alla finanza; più nello specifico, prevale l'interesse economico particolare piuttosto che l'interesse generale e il bene comune, mascherando l'indifferenza con dei reclami superficiali, delle azioni filantropiche e azioni che apparentemente sono rivolte alla risoluzione dei problemi⁷⁰.

Il continuo focalizzarsi sugli interessi immediati, sulla tecnologia, sulla finanza e sull'economia, non prendendo in considerazione la questione dell'ambiente, potrebbe comportare conseguenze disastrose: per esempio, il Papa si interroga su cosa succederebbe di fronte all'esaurimento di alcune risorse essenziali.

⁶⁸ *Ivi*, n. 51.

⁶⁹ *Ivi*, n. 52.

⁷⁰ *Ivi*, nn. 53-54.

Probabilmente si creerebbe lo scenario perfetto per la nascita di una guerra; non si utilizzerebbero solamente armi convenzionali, ma si rischierebbe di utilizzare armi atomiche, batteriologiche, e chimiche. E una guerra, come ci ha insegnato la storia, non porta mai niente di positivo⁷¹.

Inoltre, si sta diffondendo l'idea di una ecologia superficiale consolidata da superficialità, ignoranza e irresponsabilità dove si pensa che tutto possa essere risolvibile in poco tempo e il cui obiettivo non è tanto l'ambiente ma mantenere lo stile di vita consumistico e frenetico⁷².

2.3 Il paradigma tecnocratico

Alla base della crisi socio-ambientale vi sono l'uomo e le sue azioni all'interno di questo mondo. In modo particolare, si fa riferimento al continuo avanzare e al continuo progresso della tecnologia, la cosiddetta rivoluzione tecnologica: si pensi come dalle macchine a vapore l'uomo sia arrivato a studiare e progettare le biotecnologie, le nanotecnologie⁷³.

La tecnoscienza, se, da un lato, ha migliorato la qualità della vita dell'uomo (dai ponti ai grattacieli), dall'altro, consegna nelle mani dell'uomo un grande potere (si pensi all'energia nucleare, all'informatica o alla conoscenza del DNA)⁷⁴. Questo potere non è accessibile a qualsiasi persona, ma, anzi, è riservato ad una piccola minoranza di persone, i quali non si sa bene che tipo di utilizzo ne facciano, o meglio, non si può avere la certezza che queste persone utilizzino questo potere per fare del bene. Molto spesso le azioni sono tutt'altro che rivolte ad un'azione di bene: si ricordi le bombe atomiche fatte scoppiare alla fine della Seconda Guerra mondiale, come metodo di risoluzione di un conflitto. La storia ha insegnato che,

⁷¹ *Ivi*, n. 57.

⁷² *Ivi*, n. 59.

⁷³ *Ivi*, nn. 101-102.

⁷⁴ *Ivi*, nn. 103-104.

quando il potere risiede nelle mani di pochi è terribilmente rischioso per l'intera umanità⁷⁵.

Il Pontefice scrive che “si tende a credere ingenuamente” che l'aumento di potenza sia solo semplice progresso, sicurezza, utilità e benessere, ma così non è: la rivoluzione tecnologica e lo sviluppo dell'essere umano, dei valori e della conoscenza non sono cresciuti mano nella mano; ed ecco perché ci ritroviamo in questa situazione di non ritorno.

Quello che più mette in allarme Papa Francesco è la mala utilizzazione di questo potere, il quale viene concentrato per soddisfare bisogni immediati, egoisti e violenti. Mancano gli strumenti per poter tenere a bada questo potere al fine di utilizzarlo nei migliori dei modi nei confronti dell'intera umanità: manca un'etica adeguata, una cultura e una spiritualità che pongano un limite a questo potere⁷⁶.

Un ulteriore problema è il modo in cui il genere umano ha assunto la tecnologia e il suo sviluppo: se in un primo momento gli interventi dell'essere umano sulla natura si sviluppavano in base a ciò che la natura poteva offrire, ora, quello che interessa all'uomo è estrarre senza un limite tutto ciò che la natura è in grado di dare o meno. Da qui nasce, inoltre, l'illusione di un'infinita disponibilità dei beni che la natura possa offrire.

Dunque, ad oggi, ad avviso di Papa Francesco, è impossibile pensare di potersi servire della tecnoscienza come di un semplice strumento poiché “oggi il paradigma tecnocratico è diventato così dominante, che è molto difficile prescindere dalle sue risorse, e ancora più difficile è utilizzare le sue risorse senza essere dominati dalla sua logica”; diventa, dunque, impossibile per l'uomo uno stile di vita indipendente dalla tecnica⁷⁷.

Il paradigma tecnocratico influenza sia l'economia che la politica. L'economia trasforma in profitto ogni sviluppo tecnologico senza badare alle ipotetiche

⁷⁵ *Ivi*, n. 104.

⁷⁶ *Ivi*, n. 105.

⁷⁷ *Ivi*, nn. 106-108.

conseguenze negative per l'uomo. Alcuni esperti sostengono che saranno l'economia e la tecnologia a risolvere tutti i problemi ambientali e allo stesso tempo affermano che i problemi della fame e della miseria del mondo si risolveranno semplicemente grazie alla crescita del mercato.

Luca Mercalli afferma che è necessario sottolineare che il mercato, purtroppo, non ha come obiettivo diretto ed esplicito lo sviluppo umano integrale e un'inclusione sociale, bensì solo il profitto e la sua crescita, senza rendersi conto che alla base della causa del degrado umano - sociale e ambientale vi è la crescita economica e tecnologica⁷⁸. Inoltre, l'attuale modello economico rende difficile il trovare soluzioni per questa crisi socio - ambientale, poiché esso alimenta il potere delle nazioni, le quali all'apparenza sono green, ma poi sono le prime che scavano, estraggono, producono sostanze e materie non rinnovabili, incrementando questo modello di crescita economica⁷⁹.

Il campo della tecnologia, invece, è molto specifico: esso, preoccupandosi di soddisfare interessi particolare, perde la visione d'insieme della totalità delle cose. Questa focalizzazione ostacola l'individuazione di soluzioni per i problemi più complicati e complessi che affliggono il mondo quali quello ambientale e la povertà.

Secondo Papa Francesco, affinché si possa arrivare a delle soluzioni concrete e attuabili, la tecnoscienza non può prendere in considerazione solo il suo stesso sapere, ma ha bisogno di appoggiarsi anche su altri saperi, quali, per esempio, la filosofia, la scienza intesa come modello scientifico e l'etica sociale. Una crisi ecologica composta da un degrado ambientale, l'inquinamento e l'esaurimento delle risorse naturali non può essere risolta attraverso un'apparente cultura ecologica fatta di risposte urgenti e un tamponamento dei problemi che nascono giorno dopo giorno⁸⁰. Ciò che sarebbe necessario, affinché si possa parlare

⁷⁸ *Ivi*, n. 109.

⁷⁹ MERCALLI, *Come reagire agli allarmi ambientali*, cit., pp. 46-47.

⁸⁰ PAPA FRANCESCO, *Lettera enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune*, cit., n. 110.

realisticamente di una cultura ecologica, è un nuovo pensiero, una nuova politica, un programma educativo, un nuovo stile di vita che possano far fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico.

Dal momento che tutte le cose sono connesse, degrado ambientale e degrado sociale, uomo e natura, affrontare i problemi in questione in modo separato l'uno dall'altro con strumenti tecnici non porteranno ad un risultato soddisfacente, a meno che essi non vengano utilizzati in modo più ampio con un altro tipo di approccio, più sano, più sociale e più integrale⁸¹.

A causa del paradigma tecnocratico e dei problemi di varia natura che stanno affliggendo il mondo, le persone non sperano più in un futuro migliore. Si fa sempre più strada la convinzione e la certezza che il progresso scientifico e tecnologico non coincida con lo stesso progresso dell'uomo. Nonostante si sappiano le cause di questi mali, e si sappia anche come poterli curare, la gente continua passivamente ad appoggiarsi a ciò che offre la tecnologia, entrando in un labirinto senza uscita.

Per questi motivi e per quelli sopra elencati, è necessario procedere prontamente ad attuare una rivoluzione culturale, prima che ecologica. Questo non implica lasciare da parte la tecnologia, ma, quantomeno, rallentare la sua crescita, affinché l'uomo possa posare lo sguardo sulla realtà che lo circonda⁸².

2.3.1 L'antropocentrismo moderno

Un'ulteriore causa delle problematiche che stanno affliggendo l'uomo e la natura è l'antropocentrismo moderno, il quale ha fatto in modo di collocare la tecnica al di sopra della ragione dando l'idea all'uomo che potesse fare qualunque cosa con la terra. Nella recente modernità, l'antropocentrismo ha continuato a crescere minando ogni tipo di relazione sociale ed umana. Papa Francesco, dunque, afferma: “non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia” e prosegue in seguito dicendo:

⁸¹ *Ivi*, n. 112.

⁸² *Ivi*, nn. 113-114.

“quando la persona umana viene considerata solo un essere in più tra gli altri [...] si corre il rischio che si affievolisca nelle persone la coscienza di responsabilità”⁸³.

Dall’antropocentrismo moderno deriva un “antropocentrismo deviato”, dove ogni persona è considerata solo un punto fra tanti altri punti. Questo aspetto non va che a peggiorare la situazione, poiché, affinché ci sia un cambiamento, è indispensabile valorizzare ogni singolo uomo, la sua conoscenza, responsabilità, volontà e libertà. Prima di poter risolvere la crisi ecologica, la quale, si è detto più volte, è implicitamente una crisi sociale, una crisi dello animo umano, è dunque impensabile risolvere le relazioni tra uomo e ambiente se prima non si risolvono le relazioni umane⁸⁴.

Da un “antropocentrismo deviato” deriva uno stile di vita altrettanto deviato in cui la persona pone sé stessa al centro, dandosi priorità solamente ai suoi interessi. Tutto diventa irrilevante, le relazioni sociali, l’ambiente, l’amor proprio, il bene comune per le future generazioni. Questo comportamento assume il nome di relativismo pratico. Il relativismo porta con sé solo aspetti negativi: esso spinge la persona ad essere egoista e a considerare altre persone come se fossero oggetti (sfruttamento, schiavitù, abuso sessuale su minori, abbandono degli anziani)⁸⁵. La logica del relativismo (quella che giustifica l’acquisto di organi dei poveri per la sperimentazione o l’abbandono dei bambini) è la stessa della logica “usa e getta” (si consuma più di cui ognuno avrebbe bisogno, producendo tanti rifiuti in più).

Quindi, ci si ritrova in una situazione in cui delle nuove politiche sociali e ambientali andrebbero solo a peggiorare e ad aumentare questo relativismo, poiché, prima, è necessario costruire una nuova cultura sociale⁸⁶.

⁸³ *Ivi*, n. 115-118.

⁸⁴ *Ivi*, n. 119.

⁸⁵ PAPA FRANCESCO, *Lettera enciclica Laudato si’ sulla cura della casa comune*, cit., n. 122.

⁸⁶ *Ivi*, nn. 122-123.

Secondo Luca Mercalli la cultura sociale deve partire dai giovani, i quali sono il futuro di questo pianeta. Molti ragazzi non si interessano in alcun modo di questa situazione, poiché sono assecondati dai genitori e crescono con una forte deresponsabilizzazione, apatia, noia, disinteresse verso le problematiche sociali e ambientali⁸⁷.

È doveroso, però, non generalizzare: infatti, nel 2018 è nato il movimento internazionale spontaneo e pacifico sull'ambiente, conosciuto come "Fridays For Future", la cui figura centrale è la svedese Greta Thunberg. Il motto del movimento è il seguente: "la lotta contro i cambiamenti climatici è una questione di vita o di morte: non agire sarebbe un suicidio"⁸⁸. Il movimento, in essenziale, protesta affinché gli accordi di Parigi sulle riduzioni delle emissioni venga rispettato, in altri termini, contenere l'aumento della temperatura media globale al di sotto del 1,5° C dimezzando entro il 2030 le emissioni globali di CO2 ed eliminandole completamente entro il 2050⁸⁹. Le azioni del movimento si caratterizzano, oltre che per il fatto di manifestare pacificamente, anche per tenere alta l'attenzione sui temi che riguardano i cambiamenti climatici, affinché essi diventino una priorità per la politica internazionale⁹⁰.

In ultima istanza si può notare che sia all'interno della *Laudato si'* e sia all'interno del movimento "Fridays For Future" vi è presente un'idea comune ad entrambi, ed è la seguente: Papa Francesco sostiene che è necessario un nuovo approccio per risolvere la crisi socio-ambientale; egli fa riferimento al paradigma dell'ecologia integrale. Dall'altra parte anche il movimento ecologico sostiene l'urgente necessità di attuare una rivoluzione culturale, sociale, economica e politica; anche qui si parla

⁸⁷ MERCALLI, *Come reagire agli allarmi ambientali*, cit., p. 52.

⁸⁸ Cfr. FRIDAYS FOR FUTURE, *La crisi climatica*, <https://fridaysforfutureitalia.it/crisi-climatica/>.

⁸⁹ *Ibidem*.

⁹⁰ Cfr. PICTET, *Cos'è il Fridays for Future di Greta thunberg e cosa propone*, <https://www.am.pictet.it/blog/articoli/sviluppo-sostenibile/cos-e-il-friday-for-future-di-greta-thunberg-e-cosa-propone>.

di un cambio di paradigma, ma altro non è che il paradigma dell'ecologia integrale⁹¹.

⁹¹ FRYDAYS FOR FUTURE. *La crisi climatica*, <https://fridaysforfutureitalia.it/crisi-climatica/>, cit.

CAPITOLO III

ECOLOGIA INTEGRALE

Dai capitoli precedenti si è potuto constatare che non esistono due crisi separate, una sociale e una ambientale, bensì un'unica e complessa crisi socio – ambientale. Esse rappresentano due facce della stessa medaglia⁹². A questo punto è necessario ricercare delle soluzioni integrali attraverso il paradigma dell'ecologia integrale: l'aggettivo integrale sta proprio ad indicare il bisogno di integrare, affinché si possano trovare delle soluzioni, l'ambiente con la società⁹³. Papa Francesco approfondisce l'argomento nel quarto capitolo, e seguenti, della sua enciclica *Laudato si'*.

Bisogna sottolineare, però, che questo approccio teorico – pratico non è stato elaborato interamente da Papa Francesco, ma è frutto di un lungo percorso temporale iniziato con le encicliche *Mater et Magistra* e *Pacem in terris* di Papa Giovanni XXIII, in seguito continuato da Paolo VI, in particolare con la *Popolorum progressio* e la *Humane vitae*, seguito poi da Giovanni Paolo II, in particolare con la *Laborem exercens*, la *Sollicitudo rei socialis* e la *Evangelium vitae*, arrivando fino a Benedetto XVI con la *Caritas in veritate*, ed infine concludendosi con l'enciclica di Papa Francesco *Laudato si'*⁹⁴. Il concetto di ecologia integrale è arricchito e argomentato anche sulla base degli scritti appena sopra citati, i quali ne hanno delineato le tematiche fondamentali.

⁹² Cfr. G. COSTA, “*Tutto è connesso*”: *l'ecologia integrale nella Laudato si'*, <https://lavoro.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/27/2017/01/COSTA-rel-Ecologia-integrale.pdf>, p. 2.

⁹³ PAPA FRANCESCO, *Lettera enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune*, cit., n. 139.

⁹⁴ Cfr. D. PALERMO, *Cos'è l'ecologia integrale?*, <https://www.ambientalismi.it/cose-lecologia-integrale/>.

L'ecologia integrale in generale si identifica come uno strumento per interpretare la realtà ed intervenire su di essa con un focus diretto sulla giustizia sociale⁹⁵; in particolare si tratta di un approccio per la risoluzione della crisi socio – ambientale, poiché ad oggi, l'analisi dei problemi ambientali non può essere separata dall'analisi dei contesti familiari, umani, sociali, lavorativi⁹⁶.

Dunque, l'approccio all'ecologia integrale, essendo l'unione di vari fattori, si articola in un'ecologia ambientale, un'ecologia economica, un'ecologia sociale, un'ecologia culturale, un'ecologia della vita quotidiana e un'ecologia improntata sull'idea di bene comune⁹⁷.

Si può affermare, quindi, che il paradigma dell'ecologia integrale riconosce una relazione tra cambiamenti climatici, dinamiche sociali ed istituzionali, lavoro, povertà, ambiente, la relazione che l'uomo ha con sé stesso e con la società, bene comune ed economia. Riconosciuta questa relazione, si evince, che le conseguenze che si notano sull'ambiente e sullo stile di vita delle persone è in parte causato dallo stato di salute malato delle istituzioni⁹⁸.

Prima di procedere ad un approfondimento riguardante l'ecologia integrale, è doveroso fare riferimento alla figura di San Francesco d'Assisi. Papa Francesco afferma, infatti, che San Francesco si configura come l'esempio perfetto di ecologia integrale; si può capire, dunque, che il paradigma dell'ecologia integrale ha bisogno di essere vissuta, affinché si abbia un riscontro concreto nella risoluzione della crisi ecologica⁹⁹.

⁹⁵ COSTA, “*Tutto è connesso*” nella *Laudato si'*, <https://lavoro.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/27/2017/01/COSTA-rel-Ecologia-integrale.pdf>, cit., p. 1.

⁹⁶ PAPA FRANCESCO, *Lettera enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune*, cit., n. 141.

⁹⁷ COSTA, “*Tutto è connesso*” nella *Laudato si'*, <https://lavoro.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/27/2017/01/COSTA-rel-Ecologia-integrale.pdf>, cit., p. 3.

⁹⁸ *Ibidem*.

⁹⁹ COSTA, “*Tutto è connesso*” nella *Laudato si'*, <https://lavoro.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/27/2017/01/COSTA-rel-Ecologia-integrale.pdf>, cit., p. 4.

In conclusione, l'obiettivo dell'ecologia integrale è riformare l'intera umanità in vista di un cambiamento radicale necessario per affrontare le crisi attuali e future, di qualunque natura esse siano¹⁰⁰.

3.1 Componenti dell'ecologia

L'ecologia in sé non studia solo le relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente, ma ha a cuore anche le relazioni sociali ed umane, poiché, come si è già sottolineato, tutto è connesso¹⁰¹. Non si deve fare l'errore di considerare questi tre tipi di ecologie separate tra loro: quando si parla di ambiente, solitamente si fa riferimento alla sola natura; così non è. L'ambiente, secondo Papa Francesco, è una particolare relazione che si instaura tra natura e società. Essendoci una relazione fra queste due componenti, ciò impedisce di considerare la natura come una semplice cornice della vita dell'uomo. La crisi ecologica richiede, oltre ad un'analisi prettamente tecnica, anche un'analisi a livello sociale ed economico. La crisi che l'umanità sta attraversando non può essere risolta attraverso delle soluzioni mirate solo a certi campi; le soluzioni devono comprendere tutte le sfaccettature che compongono la realtà, dunque essere interdipendenti l'una con l'altra. È doveroso ricercare delle soluzioni integrali, le quali prendano in considerazione sia il sistema naturale, sia il sistema sociale.

3.1.1 Fattore ambientale, sociale ed istituzionale

Non sempre le persone si ricordano di tenere a mente che la loro esistenza dipende essenzialmente dagli ecosistemi. Si devono ringraziare gli ecosistemi se vi è un controllo dell'anidride carbonica, una purificazione dell'acqua, il contrasto di malattie ed infezioni, la decomposizione di rifiuti e via di seguito. Le persone, inoltre, scordano molte volte, che esse vivono in una realtà in cui i meccanismi

¹⁰⁰ COSTA, *“Tutto è connesso” nella Laudato si’*, <https://lavoro.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/27/2017/01/COSTA-rel-Ecologia-integrale.pdf>, cit., p. 8.

¹⁰¹ PAPA FRANCESCO, *Lettera enciclica Laudato si’ sulla cura della casa comune*, cit., n. 138.

naturali già esistevano, non sono stati un'invenzione dell'uomo. L'uomo riesce a vivere grazie a questi ecosistemi¹⁰².

L'ecologia sociale è intrinsecamente anche istituzionale, poiché all'interno di ogni livello sociale (partendo dalla famiglia, arrivando fino alla Nazione), come afferma Papa Francesco, si sviluppano le istituzioni che regolano le relazioni umane, le quali vanno ad incidere positivamente o negativamente sull'ambiente e sulla società.

Se il sistema istituzionale di un Paese è precario e corrotto, le disposizioni, in questo caso a favore dell'ambiente, non avranno mai una loro concreta applicazione finché esse vengono costantemente violate¹⁰³.

3.1.2 Ecologia culturale

Al pari della minaccia al patrimonio ambientale, ugualmente minacciato è anche il patrimonio storico, artistico e culturale. L'approccio dell'ecologia integrale prende a cuore anche questi aspetti, poiché essi fanno parte dell'identità di ogni Paese. Nello specifico, nell'affrontare il problema ambientale, il sapere tecnico-scientifico si deve fondere con quello popolare e locale. La cultura, più in generale, rimane d'altronde una componente importante nella relazione tra uomo e ambiente e all'interno della crisi socio-ambientale¹⁰⁴.

L'economia e la tecnica tendono a rendere uguali le varie culture: per la risoluzione delle problematiche socio-ambientali non è possibile fare affidamento su normative uniformi e interventi tecnici, perché essi prendono in considerazione una sola dimensione. Affinché ci sia un reale cambiamento, i modi di soluzione devono includere tutti gli strati sociali, con la partecipazione delle persone. Le soluzioni, affinché si possano realmente concretizzare, devono provenire dall'interno, dalla cultura stessa, non da modelli tecnici prestabiliti; per risolvere la crisi sociale e di per sé ecologica, bisogna lavorare in campo, in concretezza, parlare con le persone,

¹⁰² *Ivi*, n. 140.

¹⁰³ *Ivi*, n. 142.

¹⁰⁴ *Ivi*, n. 143.

conoscere le culture locali, avvicinarsi ai loro bisogni. Solo avendo questo approccio, si potrà trovare veramente una soluzione alla crisi ecologica¹⁰⁵.

3.1.3 Ecologia umana

Un approccio integrale implica anche un miglioramento della qualità della vita umana. La qualità della vita odierna non può più essere caratterizzata da materialità e consumo¹⁰⁶. Gli ambienti in cui le persone vivono (casa, famiglia, luogo di lavoro, ambiente) influiscono sulla loro stessa vita ed esprimono, inoltre, la loro identità. Se l'ambiente che circonda una persona è disordinato, caotico, inquinato, questo andrà ad influenzare negativamente la qualità di vita della persona rendendo difficile lo sviluppo di un'identità integrata e felice¹⁰⁷.

Nonostante questi fattori negativi, molte persone riescono comunque a convivere con un malsano ambiente: per esempio, le persone che si trovano circondate da un ambiente come quello descritto qui sopra, piuttosto che concentrarsi su quello che vi è all'esterno, si concentrano su ciò che sta all'interno, curando l'interno delle proprie abitazioni oppure instaurando relazioni sociali ed umane fino a creare delle vere e proprie comunità, che vadano a contrastare i limiti ambientali.

Chi vive in un ambiente privo di armonia e integrazione, è maggiormente esposto alla possibile manipolazione di persone facenti parte di organizzazioni criminali. Queste persone si ritrovano ad essere sole, ma l'amore è più forte, ed è per questo, che nonostante le condizioni precarie, riescono ugualmente a tessere legami sociali e di convivenza¹⁰⁸.

¹⁰⁵ *Ivi*, n. 144.

¹⁰⁶ Cfr. G. TANZELLA-NITTI, *Il senso di un'ecologia integrale. Una lettura dell'enciclica Laudato si'*, <https://www.pusc.it/article/il-senso-di-uneologia-integrale-una-lettura-dellenciclica-laudato-si>.

¹⁰⁷ PAPA FRANCESCO, *Lettera enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune*, cit., n. 147.

¹⁰⁸ *Ivi*, nn. 148-149.

Inoltre, l'ecologia umana implica la nascita della relazione tra l'uomo e la legge morale: tale relazione è indispensabile per creare un ambiente dignitoso in cui vivere¹⁰⁹.

3.1.4 Uomo, spazi urbani, casa e trasporti

La relazione che si crea tra gli spazi urbani e il comportamento umano non deve passare in secondo piano: chi progetta città, quartieri, spazi pubblici, oltre a ricercare una bellezza prettamente estetica, dovrebbe progettare tali edifici nella prospettiva di appagare la qualità della vita delle persone insieme all'armonia con l'ambiente circostante. Per questo motivo, la pianificazione urbanistica avrebbe bisogno del contributo delle persone che abitano quel determinato luogo, affinché si realizzi questa armonia tra uomo e ambiente. La cura degli spazi pubblici dovrebbe essere tale da incrementare il senso di appartenenza degli abitanti in quel luogo. È importante che i vari quartieri che vanno a formare una città siano interconnessi gli uni con gli altri, in modo tale che gli abitanti di un quartiere non si sentano appartenenti a quell'unico quartiere, emarginandosi, ma che si sentano loro stessi parti importanti della città nella loro totalità.¹¹⁰

Un altro aspetto di fondamentale importanza per l'ecologia umana è la casa. Le proprietà di una casa sono molto importanti sia per la dignità delle persone sia per lo sviluppo delle famiglie. Al giorno d'oggi la mancanza di casa è un fattore abbastanza serio e grave in varie parti del mondo, sia nelle campagne che nelle grandi città. Quello che sarebbe consono fare, non è tanto radere al suolo quartieri in cui sono già sviluppati agglomerati di case precarie, quanto urbanizzare e riqualificare tali quartieri¹¹¹.

¹⁰⁹ TANZELLA-NITTI, *Il senso di un'ecologia integrale nella Laudato si'*, <https://www.pusc.it/article/il-senso-di-uneologia-integrale-una-lettura-dellenciclica-laudato-si>, cit.

¹¹⁰ PAPA FRANCESCO, *Lettera enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune*, cit., n. 150.

¹¹¹ *Ivi*, n. 152.

L'ecologia umana e la qualità della vita è collegata anche ai trasporti nelle città. Nelle grandi città si riscontra un eccessivo uso di automobili utilizzate da una o due persone, aumentando così l'inquinamento e consumando enormi quantità di energie non rinnovabili. Questo porta come conseguenza la necessità di costruire nuovi parcheggi e nuove strade, andando a danneggiare il tessuto urbano¹¹².

3.1.5 Il bene comune

Il concetto di ecologia umana è inseparabile dal concetto di bene comune, principio centrale dell'etica sociale¹¹³.

Il concetto di bene comune implica intrinsecamente il rispetto della persona umana in quanto tale, dei suoi diritti fondamentali e inalienabili. Al concetto di bene comune segue anche il principio di sussidiarietà che si concretizza con la famiglia, nucleo principale e primario di una società. Quest'ultima ha come obiettivo la difesa e la promozione del bene comune¹¹⁴.

Oltre al principio di sussidiarietà, al bene comune segue il principio di solidarietà: una solidarietà che si traduce nell'attenzione verso i più poveri¹¹⁵.

Nella società mondiale, quale quella di oggi, dove regnano iniquità e l'abuso dei diritti umani fondamentali, il bene comune si configura come una forma di solidarietà nei confronti dei più poveri. La realizzazione del bene comune si ha attraverso l'aiuto e l'importanza rivolta ai più poveri¹¹⁶.

¹¹² *Ivi*, n. 153.

¹¹³ *Ivi*, n. 156.

¹¹⁴ *Ivi*, n. 157.

¹¹⁵ TANZELLA-NITTI, *Il senso di un'ecologia integrale. Una lettura dell'enciclica Laudato si'*, <https://www.pusc.it/article/il-senso-di-unecologia-integrale-una-lettura-dellenciclica-laudato-si>, cit.

¹¹⁶ PAPA FRANCESCO, *Lettera enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune*, cit., n. 158.

Non si tratta solo, però, di una solidarietà verso questi ultimi ma anche verso le generazioni future. Quando si parla di crisi socio–ambientale non si possono trascurare le generazioni future che abiteranno la Terra.

È necessario, dunque, abbandonare prontamente quella logica utilitaristica ed egoistica tipica della società attuale. Non si può provare pena, tristezza e rammarico per le generazioni che verranno senza apportare nessun cambiamento¹¹⁷.

L’attenuazione degli effetti catastrofici dipende solo dalle azioni che vengono intraprese ora con la consapevolezza che, restando inermi davanti al problema, l’inerzia porterà soltanto ad una via senza uscita¹¹⁸. Basterebbe pensare ai figli dell’attuale generazione, e ai nipoti, ma questo non è ancora sufficiente per un cambio di direzione. Non a caso, Papa Francesco fa emergere dei quesiti molto importanti, quali ad esempio “Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?”. Non si fa riferimento solo ad una Terra, la quale, al momento è sottomessa al degrado ai problemi ambientali che si lasceranno in eredità, ma Papa Francesco fa riferimento anche al suo orientamento generale, al suo senso e ai suoi valori. Dunque, la difficoltà di base nel prendere con la dovuta serietà questa crisi socio–ambientale è legata al deterioramento etico, culturale oltre che a quello ecologico.

Se, quando si pensa a risolvere la crisi ecologica, non si tengono a mente anche questo tipo di domande, allora tutto il lavoro è vano, e le soluzioni che si potranno anche trovare e attuare serviranno a ben poco. Contestualmente al pensare alla future generazioni, è doveroso pensare anche a sé stessi; siamo noi che al momento abitiamo questo mondo, dunque ci dobbiamo preoccupare e occupare *in primis* per noi stessi, ma allo stesso tempo per chi verrà dopo, affinché trovi lo stesso mondo che abbiamo trovato noi¹¹⁹.

¹¹⁷ *Ivi*, n. 159.

¹¹⁸ *Ivi*, n. 161.

¹¹⁹ *Ivi*, nn. 159-160

3.2 Linee di azione/dialogo come metodi di risoluzione alla crisi socio-ambientale

Qui di seguito si passano in rassegna alcune possibili azioni che possano aiutare ad uscire dalla spirale autodistruttiva della crisi socio – ambientale¹²⁰.

3.2.1 Il non dialogo con la politica internazionale

I Paesi sono interdipendenti fra di loro, soprattutto per quanto riguarda l'economia, la politica e il diritto; questa interdipendenza non prende, però, in considerazione l'ambiente e molto spesso la società lasciando così che ogni Stato apporti le proprie politiche sociali ed ambientali, diverse da un altro Stato. Per sradicare questo male che sta pian piano mettendo in ginocchio l'intero pianeta, non è più pensabile agire in modo individualistico ed egoistico; alla fine la Terra è una sola.

È necessario trovare delle proposte di risoluzione di carattere globale, accantonando l'individualismo e l'interesse particolare di singoli Paesi.

La logica da adottare, in questo senso, è quella di un solo mondo, un solo popolo e un solo grande progetto comune. La crisi non verrà mai risolta se essa viene presa in carico da singoli Stati; è indispensabile la forza comune di tutti i Paesi al fine di realizzare dei programmi ambientali i quali si possano attuare in concreto, per esempio programmare un'agricoltura sostenibile e ricercata, garantire a tutti l'accesso all'acqua potabile, sviluppare e incrementare forme di energia rinnovabile riducendo quella non rinnovabile, vale a dire carbone, petrolio e gas, promuovere una gestione più adeguata alle risorse forestali e marine¹²¹.

Il passaggio dalle energie non rinnovabili a quelle rinnovabili richiede molto tempo, quindi è necessario, oltre a questo passaggio, attuare delle soluzioni transitorie e ad

¹²⁰ *Ivi*, n. 163.

¹²¹ *Ivi*, n. 164.

impatto immediato. Purtroppo, parlare di abbandono di energie non rinnovabili desta sempre numerosi malcontenti tra i grandi Paesi, e nemmeno le soluzioni più semplici e veloci sembrano di facile e immediata attuazione: questo a causa dell'inerzia e della lentezza della comunità politica internazionale¹²² sottomessa alla dimensione economico – finanziaria¹²³. Per fortuna, se da una parte, la comunità internazionale sembra non preoccuparsi della crisi dimostrando di non essere all'altezza delle sfide mondiali, a pensarci è la società civile, la quale responsabilmente è riuscita a dare vita a molti movimenti di stampo ecologico - sociale¹²⁴.

Più nello specifico, il movimento ecologico mondiale ha fatto diversi progressi grazie anche all'appoggio di molte ONG.

Grazie ad esse, i problemi e le questioni ambientali hanno avuto sempre più rilievo nell'agenda pubblica e sono divenute un monito e un allarme costante per la politica internazionale. Ma questo non è stato comunque sufficiente: i Vertici mondiali sull'ambiente degli ultimi anni sono stati semplicemente dei buchi nell'acqua, poiché caratterizzati da indecisione politica¹²⁵.

Tra i Vertici mondiali sull'ambiente più importanti della storia contemporanea va ricordato il Vertice di Rio de Janeiro avuto luogo a Rio de Janeiro nel 1992. Il principio I della Dichiarazione di Rio sull'ambiente e sullo sviluppo afferma che gli esseri umani sono al centro delle preoccupazioni relative allo sviluppo sostenibile.¹²⁶

¹²² *Ivi*, n. 165.

¹²³ *Ivi*, n. 175.

¹²⁴ *Ivi*, n. 165.

¹²⁵ *Ivi*, n. 166.

¹²⁶ Cfr. *DICHIARAZIONE DI RIO*, <http://www.comitatoscientifico.org/temi%20SD/documents/@@Rio%20Declaration.pdf>, principio I.

In tale sede sono stati sanciti ulteriori principi, tra cui la cooperazione internazionale a difesa dell'ambiente, l'obbligo da parte di chi inquina di farsene carico economicamente. In seguito, sono stati delineati anche alcuni obiettivi, tra cui la stabilizzazione di concentrazione dei gas serra nell'atmosfera per rallentare in qualche modo il riscaldamento globale¹²⁷.

Per quanto riguarda questo ultimo aspetto, la riduzione dei gas serra richiede un impegno e una responsabilità maggiore da parte dei Paesi più potenti e inquinanti. Ogni tipo di trattato internazionale sul suddetto tema risulta essere inefficace a causa dei Paesi i cui obiettivi sono solo gli interessi nazionali rispetto al bene comune¹²⁸.

Un altro fattore da prendere in considerazione per quanto riguarda la riduzione dei gas inquinanti riguarda l'internazionalizzazione dei costi ambientali.

Ma chi ha pensato a questa ipotetica soluzione non ha tenuto conto dei Paesi più poveri, i quali non possono sostenere i costi e gli impegni che si richiedono ai Paesi industrializzati. Affinché queste proposte abbiano una concreta realizzazione, devono essere differenziate in base a ciò che un Paese possa sostenere¹²⁹: mentre i Paesi più inquinanti si devono assumere maggiori responsabilità nella risoluzione della crisi ambientale, i Paesi più poveri hanno come priorità l'eliminazione della povertà e l'incremento di politiche sociali¹³⁰.

Come si è già detto, dal momento che tutto è connesso, se non si trovano delle soluzioni drastiche per allentare il riscaldamento globale, non si riusciranno nemmeno a trovare delle soluzioni per eliminare la povertà. Non ci si può concentrare solo su uno dei due aspetti della crisi ma, anzi, una mobilitazione della politica internazionale implica che si affronti contemporaneamente sia

¹²⁷ PAPA FRANCESCO, *Lettera enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune*, cit., n. 167.

¹²⁸ *Ivi*, n. 169.

¹²⁹ *Ivi*, n. 170.

¹³⁰ *Ivi*, n. 172.

l'inquinamento ambientale sia lo sviluppo di politiche sociali volte all'abbattimento della povertà e miseria¹³¹.

Certo, anche i Paesi meno sviluppati devono attuare forme di emissioni meno inquinanti, ma non avendo le risorse adatte, hanno bisogno del sostegno dei maggiori Paesi industrializzati, attraverso sussidi, trasferimento di tecnologie, risorse finanziarie e assistenza tecnica¹³².

Questa divisione del lavoro può essere attuata attraverso dei trattati internazionali che salvaguardino la sovranità di ciascuno Stato evitando effetti collaterali per alcuni Paesi: innanzitutto sono necessari dei quadri regolatori che impediscano certe azioni, una delle quali è il fatto che certi Paesi scaricano i propri rifiuti tossici e inquinanti nei Paesi meno sviluppati, e che le industrie con un alto tasso di inquinamento non vengano costruite nelle parti povere del Mondo¹³³.

Il Vertice ha, inoltre, messo per iscritto un programma d'azione sulla diversità biologica e forestale¹³⁴. Per quanto riguarda la diversità biologica, in particolare gli oceani, si è riscontrato non esserci un'adeguata *governance* degli oceani, nel visibile problema dei rifiuti marini e il disinteresse a non tutelare le aree marine. Con questo esempio si vuol far capire, oltre le proposte e le realizzazioni, la necessità di una *governance* comune per quanto riguarda i beni comuni globali, come oceani, foreste, acque ecc.¹³⁵

Il Vertice di Rio de Janeiro fu un evento innovativo e tremendamente attuale, ma purtroppo, come spesso accade, tutte le belle parole sono volate via con il vento: mancavano l'organizzazione, i meccanismi di controllo, le sanzioni e le verifiche periodiche¹³⁶.

¹³¹ *Ivi*, n. 175.

¹³² *Ivi*, n. 172.

¹³³ *Ivi*, n. 173.

¹³⁴ *Ivi*, n. 167.

¹³⁵ *Ivi*, n. 174.

¹³⁶ *Ivi*, n. 167.

Di eguale importanza si ricorda il Sinodo per l'Amazzonia del 2019. Nonostante esso abbia avuto luogo in seguito alla pubblicazione dell'enciclica, Papa Francesco, in quella occasione fa ripetutamente riferimento al paradigma dell'ecologia integrale, sintomo che fa capire che dal 2015 al 2019 non sono stati apportati sufficienti cambiamenti. Il Sinodo dell'Amazzonia è stato, in primo luogo un progetto ecclesiale, in secondo luogo si distingue per essere un progetto anche civile ed ecologico se serve a tutelare gli abitanti dell'Amazzonia dagli abusi sulle loro terre – quali ad esempio lo sfruttamento e deforestazione della Foresta Amazzonica¹³⁷.

All'interno del Documento finale, approvato il 26 ottobre 2019, si parla di peccato ecologico, definito come un peccato contro le generazioni future, le comunità e il prossimo; un peccato che si manifesta nelle malsane abitudini di inquinamento, nella distruzione dell'ambiente, nella contaminazione della solidarietà tra le persone¹³⁸.

Papa Francesco fa riferimento, all'interno del Documento Finale, alla impellente necessità di un nuovo approccio affinché si metta un punto alle problematiche che affliggono l'Amazzonia¹³⁹. Si tratta di applicare il paradigma dell'ecologia integrale, nello specifico ricercare modelli di sviluppo giusto e solidale, la difesa dei diritti umani, la creazione di politiche volte alla difesa di quelle terre minacciate

¹³⁷ Cfr. ASSEMBLEA SPECIALE DEL SINODO DEI VESCOVI PER LA REGIONE PAN-AMAZZONICA, *Perché un Sinodo per l'Amazzonia?*, <http://secretariat.synod.va/content/sinodoamazonico/it/sinodo-panamazonico/il-sinodo-per-l-amazzonia.html>.

¹³⁸ Cfr. G. COSTA, P. FOGLIZZO, *Peccato ecologico, un appello alla responsabilità*, <https://www.aggiornamentisociali.it/articoli/peccato-ecologico-un-appello-alla-responsabilita/>.

¹³⁹ Cfr. DOCUMENTO FINALE. *Amazzonia: nuovi cammini per la chiesa e per un'ecologia integrale*, https://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20191026_sinodo-amazzonia_it.html#CONCLUSIONE.

dalle industrie multinazionali; promuovere energie pulite, l'accesso all'acqua potabile, ridurre l'uso di combustibili fossili, plastica, adottare nuovi stili di vita¹⁴⁰.

Di uguale importanza sono: la Convenzione di Basilea sui rifiuti tossici, la Convenzione vincolante sul commercio internazionale di flora e fauna a rischio estinzione, la Convenzione di Vienna sulla protezione dello strato di ozono e il suo protocollo di attuazione, il Protocollo di Montreal¹⁴¹.

Per contrastare questa crisi non sono sufficienti le Conferenze, le Dichiarazioni degli stati, le varie politiche ambientaliste e i Vertici sull'ambiente. È indispensabile lo sviluppo di istituzioni internazionali, che siano in grado di contrastare economia e finanza, create sulla base degli accordi con gli Stati nazionali e con il potere di sanzionare. Solo così tutti i vari trattati e convenzioni internazionali non sono stati redatti inutilmente, è solo avendo una figura, la quale sta al di sopra di tutti e avente il potere di sanzione, si può iniziare a pensare realisticamente che un cambiamento drastico è ancora possibile¹⁴².

3.2.2 Proposte politiche a livello nazionale e locale

Qui sopra si è fatto riferimento al fatto che, affinché le azioni a difesa dell'ambiente e di un nuovo sviluppo economico si possano attuare, non basta solo differenziare i vari Paesi, ma è inoltre necessario porre attenzione sulle politiche nazionali e locali¹⁴³, e pensare ad azioni differenti Paese per Paese poiché ciascuno presenta dei limiti e dei problemi diversi dall'altro¹⁴⁴, dunque le politiche nazionali e locali

¹⁴⁰ Cfr. VATICAN NEWS, *Sinodo amazonico. Il Documento finale: la Chiesa alleata dell'Amazzonia*, <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2019-10/sintesi-documento-sinodo-chiesa-alleata-amazzonia.html>.

¹⁴¹ *Ivi*, n. 168.

¹⁴² *Ivi*, n. 175.

¹⁴³ *Ivi*, n. 176.

¹⁴⁴ *Ivi*, n. 180.

di impronta ambientale, economica, politica e sociale devono essere progettate rispetto alla società che caratterizza ogni Stato.

Il problema delle politiche nazionali è che esse assecondano lo stile di vita consumistico della popolazione. I governi guardano agli interessi elettorali, e quindi ad assecondare le richieste della popolazione; sarebbe molto difficile promuovere politiche anticonsumistiche a favore del benessere individuale.

Uno Stato, invece, si identifica come tale, quando in momenti critici adotta politiche per il bene comune della popolazione a lungo termine¹⁴⁵.

Se a livello nazionale tutto tace, a parte il mantenere vivi gli interessi di una piccolissima parte della popolazione, a livello locale si cerca di fare la differenza, per esempio sfruttando il più possibile le energie rinnovabili per arrivare il più possibile ad un sostentamento autosufficiente. Da questo banale esempio si può intendere che a livello locale è possibile lo sviluppo di una responsabilità e sensibilità comune alimentato dall'amore per la propria terra e dalla terra che verrà lasciata a figli e nipoti. Dunque, il diritto, il quale delinea i comportamenti che le persone devono assumere al fine del bene comune è necessario ma non è sufficiente; affinché si possa discutere di tema ambientali, secondo Papa Francesco bisognerà riporre la propria fiducia in organismi non governativi che impongano ai governi di sviluppare normative, politiche e controlli più ferrei¹⁴⁶.

Il cambiamento deve partire dal livello locale per poi espandersi a livello nazionale. Come? Attraverso politiche di risparmio energetico, rendendo maggiormente efficiente la produzione industriale e di conseguenza diminuendo l'utilizzo di materie prime inquinanti; attraverso una gestione più efficiente e capillare del consumo energetico dei trasporti e di tutto quello che comprende i lavori di un edificio, ma anche attraverso delle normative per la gestione dei rifiuti, del riciclo, della protezione di flora e fauna, e attraverso un sistema innovativo per quanto

¹⁴⁵ *Ivi*, n. 178.

¹⁴⁶ *Ivi*, n. 179.

riguarda l'agricoltura, magari con la rotazione delle colture. Questi sono solo piccoli esempi, ma si può fare molto di più¹⁴⁷.

Affinché le politiche ambientali si possano portare a compimento e possano avere degli effetti concreti nel lungo periodo, è consigliabile delineare una linea politica che non vada modificata con il susseguirsi dei vari governi. C'è bisogno di un nuovo tipo di politica che sappia riformare le istituzioni, aiutandole così a superare i vari ostacoli che si presentano, per esempio la crisi ambientale, in modo omogeneo e stabile. I cambiamenti climatici richiedono un'enormità di tempo; i risultati si vedranno nel lungo periodo, ma nel frattempo nell'immediato essi comportano dei costi non indifferenti per gli Stati. Ecco perché è impensabile cambiare politica ambientale ogni volta che cambia il governo. La politica e le azioni ambientali dovrebbero essere delle decisioni che si prendono a livello globale, alla base uguali per tutti, in seguito diversificate e modellate su ogni Paese¹⁴⁸.

3.2.3 Trasparenza nei programmi ambientali

Per le politiche ambientali si richiedono processi politici trasparenti e sottoposti al dialogo ¹⁴⁹. I programmi ambientali devono essere elaborati in modo interdisciplinare, trasparente e indipendente da economia e politica. Essi devono tener conto di innumerevoli fattori, quali le condizioni di lavoro, la salute fisica e mentale delle persone, l'economia locale e la sicurezza. Se le politiche ambientali fossero costruite in modo trasparente, sarebbe anche più semplice fare una stima degli investimenti economici in modo più realistico, con un margine di possibilità nel capire se poter investire di più o di meno¹⁵⁰.

Oltre a questo, bisogna tener conto dei possibili impatti dell'ambiente sul bene comune e quindi, nell'attuare le riforme ambientali è necessario tenere a mente

¹⁴⁷ *Ivi*, n. 180.

¹⁴⁸ *Ivi*, n. 181.

¹⁴⁹ *Ivi*, n. 182.

¹⁵⁰ *Ivi* n. 183.

nell'elaborazione gli eventuali rischi e benefici che comporterebbe ogni scelta. Di seguito ne vengono citati alcuni: possibile sfruttamento delle risorse naturali, aumento di scorie e rifiuti, possibili modifiche del paesaggio e degli habitat naturali, ma non solo; queste scelte potrebbero avere un impatto sulla qualità della vita di un luogo come, ad esempio, un inquinamento acustico non calcolato, la perdita di valori culturali, le conseguenze per l'uso dell'energia nucleare¹⁵¹.

Inoltre, quando si elaborano delle iniziative politiche di carattere ambientale si deve tenere a mente che essere debbano essere elaborate secondo l'approccio dell'ecologia integrale – a chi sono dirette queste scelte? Chi ne paga le conseguenze? Quali sono gli scopi e i motivi?¹⁵² Se la conta delle minacce comporta danni gravi e irreversibili, soprattutto per i Paesi più poveri, non significa che non possano essere adottate le misure necessarie per contrastare il degrado ambientale; semplicemente, le informazioni tra ambito politico e scientifico devono sempre essere trasparenti con la possibilità che, qualora un particolare progetto non rispetti più i requisiti richiesti, venga modificato, rielaborato o cancellato¹⁵³.

Affinché queste politiche siano trasversali e abbiano un'attuazione concreta in tutto il territorio del Paese, tra i vari attori sociali e politici non possono mancare gli abitanti del luogo. Gli abitanti del luogo, o per meglio la sezione locale del paese ha la lucidità e il potere di trascendere gli aspetti prettamente economici portando sul piano del lavoro una visione reale, non ipotetica o astratta¹⁵⁴.

3.2.4 Politica, economia, finanza

In questo contesto, la politica non può essere sottomessa all'economia e l'economia non può essere sottomessa al paradigma tecnocratico. Secondo l'approccio dell'ecologia integrale, al fine di conseguire il bene comune, politica ed economia

¹⁵¹ *Ivi*, n. 184.

¹⁵² *Ivi*, n. 185.

¹⁵³ *Ivi*, nn. 186-188.

¹⁵⁴ *Ivi*, n. 183.

dovrebbero instaurare, innanzitutto un dialogo e successivamente porsi al servizio della vita delle persone (ecologia umana), lasciando da parte il mondo della finanza e le crisi da quest'ultima causate. In realtà è proprio dalla crisi finanziaria del 2007-2008 che poteva nascere e prendere forma una nuova economia, più vicina alle persone; invece, si è optato per mantenere gli stessi criteri obsoleti. Infatti, la produzione dei prodotti non è sempre così razionale; può accadere che ad alcuni prodotti venga attribuito un valore che non corrisponde al valore reale.

Questo causa una sovrapproduzione di varie merci, e la conseguenza di un maggior impatto inquinante sull'ambiente e danneggiando le economie più piccole. Da qui si può notare che ritorna sempre l'approccio dell'ecologia integrale¹⁵⁵.

Inoltre, tutto quello che riguarda le azioni ambientali non è mai sicuro; ed ecco perché non può neanche essere assicurata sulla sola base di calcoli finanziari di costi e benefici. La natura non è una scienza perfetta, non è fatta di numeri e calcoli come l'economia e la finanza; l'ambiente subisce solo le conseguenze dall'economia e dalla finanza, le quali non sono in grado di promuovere azioni a difesa dell'ambiente.

Secondo il paradigma tecnocratico i problemi ambientali si risolveranno da soli con il tempo, con la crescita del profitto delle imprese o degli individui. Chi è circondato da uno stile di vita basato sul consumismo e sull'immediato, non bada alla natura e a tutte le sue sfaccettature¹⁵⁶.

Molti hanno una visione negativa per quanto concerne il valutare un nuovo modo di progresso e di sviluppo economico poiché si ha la convinzione che rallentando il ritmo di produzione e di consumo, questo porti solo a conseguenze negative, quando invece può dar vita ad un nuovo modo di intendere produzione e sviluppo. Il problema dell'economia e della finanza risiede nel fatto che se si investe denaro in un certo ambito (ad esempio l'ambiente), si pretende che si vedano subito gli effetti, sennò non ha neanche senso investire. Ma l'ambiente, la natura lavora

¹⁵⁵ *Ivi*, n. 189.

¹⁵⁶ *Ivi*, n. 190.

diversamente: per un piccolo cambiamento che si potrà notare tra 50 anni, è necessario investire ora¹⁵⁷. È possibile una nuova economia e sviluppo: per esempio, è possibile correggere la disparità tra l'eccessivo investimento tecnologico e lo scarso investimento per risolvere i problemi socio – ambientali; un nuovo sviluppo può portare a migliorare l'efficienza energetica di una città oppure può migliorare il servizio di riciclo e di riutilizzo, ecc.

L'uomo, se volesse, sarebbe in grado di utilizzare l'economia e le forme di progresso non solo al fine massimizzare il consumo ma anche per creare politiche innovative volte alla protezione dell'ambiente e del lavoro. Ecco che qui, pensando all'idea di bene comune, prende forma un “nuovo uomo”, più nobile nell'animo, dignitoso, volto ad usare diversamente il potere che gli viene dato, un potere usato con intelligenza, audacia e responsabilità¹⁵⁸.

3.2.5 Scienza e religione

Infine, si fa riferimento alla necessità di instaurare un nuovo dialogo tra scienza e religione. Se il sapere scientifico si focalizza solo sul proprio ambito diventa complicato affrontare le problematiche ambientali¹⁵⁹.

Secondo Papa Francesco, per rafforzare l'approccio di ecologia integrale, non è possibile trascurare né le scienze esatte né le più svariate forme di saggezza. Per una soluzione concreta alle grandi questioni socio – ambientali si deve tener conto della filosofia, dell'etica sociale o del sapere scientifico. Non a caso Papa Francesco si discosta dalla posizione di neutralità tra saperi scientifici – tecnici e forme di saggezza, poiché per un'ecologia integrale sono necessarie soluzioni integrali, soluzioni che vengono elaborate sulla base dell'unione di vari saperi¹⁶⁰.

¹⁵⁷ *Ivi*, n. 191.

¹⁵⁸ *Ivi*, n. 192.

¹⁵⁹ *Ivi*, n. 201.

¹⁶⁰ TANZELLA-NITTI, *Il senso di un'ecologia integrale nella Laudato si'*, <https://www.pusc.it/article/il-senso-di-unecologia-integrale-una-lettura-dellenciclica-laudato-si>, cit.

3.2.6 La necessità di una conversione ecologica

Quello che è stato detto nei paragrafi precedenti non basta per combattere la crisi socio-ambientale; questa necessita di una profonda conversione interiore, più nello specifico una conversione ecologica. Il termine conversione indica un cambio di idee, trasformazione che implica il riconoscimento da parte dell'uomo di essere una creatura all'interno di un mondo che gli è stato donato da Dio¹⁶¹ e riconoscere gli uomini sono custodi dell'opera di Dio, ovvero la Terra¹⁶², in altre parole “la persona è tenuta a riconoscere la posizione di creatura libera alla quale Dio ha affidato la preziosa responsabilità di amministrare la terra, così come è chiamata a rendere testimonianza della propria partecipazione alla creatività divina”¹⁶³.

Secondo Papa Francesco un perfetto esempio di conversione ecologica ci viene dato dalla figura di San Francesco d'Assisi, il quale incarnava a tutti gli effetti l'idea di ecologia integrale e conversione ecologica. Inoltre, apportare una conversione ecologica verso sé stessi significa riconoscere sia gli errori, i peccati, i vizi analizzando in che modo sono stati recati danni alla creazione di Dio, ovvero la Terra, e quindi pentirsene, sia non sminuire le buone azioni che ogni uomo ha compiuto¹⁶⁴.

Ma nel concreto cosa comporta questa conversione ecologica? Essa comporta vari atteggiamenti, i quali vengono analizzati qui di seguito: primo fra tutti implica gratitudine e gratuità, ovvero riconoscere che la Terra è un dono di Dio ; la gratitudine e la gratuità implicano gesti di rinuncia per quanto riguarda gli interessi

¹⁶¹ C. GIULIDORI, P. MALAVASI, *Ecologia integrale. Laudato si' . Ricerca, formazione, conversione*, Milano, Vita e Pensiero, 2016, p. 107.

¹⁶² PAPA FRANCESCO, *Lettera enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune*, cit., n. 217.

¹⁶³ GIULIDORI, MALAVASI, *Ecologia integrale. Ricerca, formazione, conversione*, cit., p. 107.

¹⁶⁴ PAPA FRANCESCO, *Lettera enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune*, cit., n. 218.

individuali e gesti generosi al fine di custodire e proteggere il Creato; in secondo luogo implica la consapevolezza del fatto che tutto ciò che comprende la sfera naturale e quella umana non sono separate tra loro, ma anzi, tutti gli esseri dell'universo formano una grande comunione universale; in terzo luogo implica lo sviluppo di creatività ed entusiasmo nell'uomo, che lo aiutano a risolvere i problemi del mondo¹⁶⁵. La conversione ecologica, dunque, a detta di Papa Francesco “non interpreta la propria superiorità come motivo di gloria personale o di dominio irresponsabile, ma come una diversa capacità che a sua volta gli impone una grave responsabilità che deriva dalla sua fede¹⁶⁶. In conclusione, si tratta di una conversione, la quale si concretizza attraverso il vivere in modo sobrio, umile, pensando al bene comune, essere buoni, onesti ed infine avere la capacità di vivere insieme ma con libertà e consapevolezza¹⁶⁷.

¹⁶⁵ *Ivi*, n. 220.

¹⁶⁶ *Ibidem*.

¹⁶⁷ *Ivi*, n. 223-224-228-229.

CONCLUSIONE

Giunti alla fine di questo elaborato, si possono trarre alcune considerazioni e pensieri. La crisi sociale e ambientale incombe su di noi. È necessario agire velocemente attraverso un nuovo metodo di progresso e sviluppo che inglobi gli ambienti dell'economia, della politica, dell'ambiente, della finanza, e della società civile. L'obiettivo finale da conseguire è il bene comune globale delle persone che vivono questo mondo e soprattutto per le persone che verranno, per le nuove generazioni, che abbiano la possibilità di vivere in un Pianeta come lo stiamo vivendo noi. Inoltre, si evince dalla trattazione che l'inerzia e il procrastinare non può che portare all'autodistruzione degli abitanti della Terra. Infine, affinché sia attuabile l'approccio dell'ecologia integrale, è indispensabile un nuovo stile di vita, il quale è attualmente volto al consumo immediato per la realizzazione dei propri interessi di tipo materiale. Ciò che dovrebbe muovere le persone non dovrebbe essere l'interesse immediato, ma il bene comune, l'amore per loro stessi e per le generazioni che verranno.

La scelta personale che mi ha portato a trattare questo tema è stata mossa principalmente da un sentimento di ignoranza: ho potuto constatare, mentre stavo scegliendo l'argomento della mia ipotetica tesi, che le persone che mi circondavano non sapevano nulla riguardo all'enciclica ambientale, sociale e politica di Papa Francesco. Io stessa non ero a conoscenza di questo documento e più in generale dei documenti che ogni Papa può scrivere. L'approfondimento di questa tema mi ha stimolato molto: ho acquisito la capacità di poter osservare attraverso un altro punto di vista (quello di Papa Francesco) la crisi climatica, sociale, ambientale e politica che il mondo intero sta attraversando e poter inoltre capire che la realtà è impregnata di tutti questi fattori ed infine, che i problemi non possono essere risolti se non prendendo in considerazione l'unione di questi fattori. Dunque, un primo obiettivo è aver potuto offrire una lettura alternativa e diversa in merito a ciò che sta accadendo alla nostra Terra.

Un secondo motivo che mi ha portato ad interessarmi a questa tematica è stato il suo impatto a livello internazionale, il quale è stato forte all'interno delle varie religioni, ma al di fuori pochi sanno di questo tipo di enciclica, quando invece

proprio quest'enciclica è rivolta a tutti. A distanza di sette anni non se ne parla ancora abbastanza. L'obiettivo nel piccolo è che le persone, fedeli o non fedeli, a me vicine inizino ad interessarsi anche dell'enciclica sociale e ambientale di Papa Francesco, e non solo di Greta Thunberg e dei vari movimenti ecologici, poiché, ciò che ora dice Greta Thunberg, è quello che Papa Francesco ha esposto nella sua enciclica Laudato si'.

BIBLIOGRAFIA

Anelli F., Saggio introduttivo de *Ecologia integrale. Laudato si'. Ricerca, formazione, conversione*, Peschiera Borromeo, Milano 2016.

Giuliodori G., Malavasi P., *Ecologia integrale. Laudato si'. Ricerca, formazione, conversione*. Saggio introduttivo di Anelli F., Peschiera Borromeo, Milano 2016.

Mercalli L., *Non c'è più tempo. Come reagire agli allarmi ambientali*, Torino, Giulio Einaudi editore 2018.

Papa Francesco, *Laudato si', Enciclica sulla cura della casa comune*. Guida alla lettura di Petrini C., Milano, Edizioni San Paolo 2015.

Papa Francesco, *Laudato si', Lettura enciclica sulla cura della casa comune*. Testo integrale e commento de "La Civiltà Cattolica". Introduzione di Spadaro A., Milano, Ancora Editrice 2015.

Petrini C., Guida alla lettura de *Laudato si'. Enciclica sulla cura della casa comune*, Milano, Edizioni San Paolo 2015.

Spadaro A., Testo integrale e commento de "La Civiltà Cattolica" de *Laudato si', lettera enciclica sulla cura della casa comune*, Milano, Ancora Editrice 2015.

Sgreccia E., *Uomo, ambiente, lavoro per un'ecologia integrale*, Siena, Edizioni Cantagalli 2017.

SITOGRAFIA

Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa per un'ecologia integrale. Documento finale in

https://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20191026_sinodo-amazzonia_it.html#CONCLUSIONE, 24 febbraio 2022.

Amazzonia: Nuovi Cammini per la Chiesa e per una Ecologia Integrale in

<http://secretariat.synod.va/content/sinodoamazonico/it/sinodo-panamazzoneico/il-sinodo-per-l-amazzonia.html>, 24 febbraio 2022.

Antropocene in <https://www.am.pictet.it/blog/articoli/sviluppo-sostenibile/antropocene-benvenuti-nell-era-dell-umanita-che-domina-la-natura>, 14 febbraio 2022.

Considerazioni sull'enciclica di Papa Francesco Laudato si' in

<https://core.ac.uk/download/pdf/153482678.pdf>, 5 giugno 2021.

Cos'è l'ecologia integrale? In <https://www.ambientalismi.it/cose-lecologia-integrale/>, 19 gennaio 2021.

Cos'è un'enciclica? In <https://laudatosimovement.org/it/news/what-is-an-encyclical-it/>, 22 febbraio 2022.

Cos'è un un'enciclica e come leggerla? In <https://it.aleteia.org/2018/11/13/cosa-e-enciclica-come-leggere/>, 2 febbraio 2022.

Cos'è il Fridays for Future di Greta Thunberg e cosa propone in

<https://www.am.pictet.it/blog/articoli/sviluppo-sostenibile/cos-e-il-friday-for-future-di-greta-thunberg-e-cosa-propone>, 20 febbraio 22

Earth Overshoot Day, in <https://www.overshootday.org/newsroom/press-release-june-2020-italian/>, 20 febbraio 2022.

“Ecologia integrale” Le radici antropologiche e teologiche in

https://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=12643:qecologia-integraleq-le-radici-antropologiche-e-teologiche&Itemid=101, 19 gennaio 2021.

Ecologia in <https://www.focus.it/ambiente/ecologia/earth-overshoot-day-2019-29-luglio>, 20 febbraio 2022.

Ecco che cosa è un'enciclica e perché i Papi le scrivono in, <https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/enciclica-definizione-e-storia>, 5 giugno 2021.

Esortazione apostolica Evangelii Gaudium del Santo Padre ai vescovi ai presbiteri e ai diaconi alle persone consacrate ai fedeli laici sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale in https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html, 5 giugno 2021.

Il senso di un'ecologia integrale. Una lettura dell'enciclica Laudato si' in <https://www.pusc.it/article/il-senso-di-unecologia-integrale-una-lettura-dellenciclica-laudato-si>, 19 gennaio 2021.

La Dichiarazione di Rio de Janeiro in <http://www.comitatoscientifico.org/temi%20SD/documents/@@Rio%20Declarat ion.pdf>, 20 febbraio 2022.

La crisi climatica in <https://fridaysforfutureitalia.it/crisi-climatica/>, 25 febbraio 2022.

Laudato si' in https://it.wikipedia.org/wiki/Laudato_si%27, 19 gennaio 2021.

Laudato si', quale impatto sulla politica? In <https://www.aggiornamentisociali.it/articoli/laudato-si-quale-impatto-sulla-politica/>, 19 gennaio 2021.

"Laudato si'". Guida alla lettura dell'enciclica di papa Francesco in <https://www.laciviltacattolica.it/articolo/laudato-si-guida-alla-lettura-dellenciclica-di-papa-francesco/>, 20 febbraio 2022.

Lettera enciclica lumen fidei del sommo Pontefice ai vescovi ai presbiteri e ai diaconi alle persone consacrate e a tutti i fedeli laici sulla fede in https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20130629_enciclica-lumen-fidei.html, 20 febbraio 2022.

Lettera enciclica fratelli tutti del Santo Padre sulla fraternità e l'amicizia sociale in https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.pdf, 20 febbraio 2022.

Overshoot day, il nostro debito con la terra in <https://www.wwf.it/pandanews/ambiente/overshoot-day-2021-29luglio-debito-pianeta/>, 20 febbraio 2022.

Peccato ecologico, un appello alla responsabilità in <https://www.aggiornamentisociali.it/articoli/peccato-ecologico-un-appello-alla-responsabilita/>, 21 febbraio 2022.

Significato di enciclica, in https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/E/enciclica.shtml?refresh_ce-cp, 5 giugno 2021.

Significato di enciclica in <https://www.treccani.it/enciclopedia/enciclica/>, 5 giugno 2021.

Sinodo Amazonico. Il Documento finale: Chiesa alleata dell'Amazzonia in <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2019-10/sintesi-documento-sinodo-chiesa-alleata-amazzonia.html>, 24 febbraio 2022.

“Tutto è connesso”: l'ecologia integrale nella Laudato si' in <https://lavoro.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/27/2017/01/COSTA-rel-Ecologia-integrale.pdf>, 19 gennaio 2021.

80° anniversario della “Rerum Novarum”, omelia di Paolo VI in https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/homilies/1971/documents/hf_p-vi_hom_19710516.html, 20 febbraio 2022.